Anno V - N. 1489 - Numero a 6 pagine Lire 25 Martedì 4 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8880, Sem. L. 4570, Trim. L. 2410. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL MISTERO DEL «DC-3» SCOMPARSO TRA MONACO E BELGRADO

MOSCA SI DICHIARA RESPONSABILE della cattura dell'aereo in Ungheria

Assurde accuse agli Stati Uniti - Scambio di proteste fra Washington e Budapest - Il Dipartimento di Stato è deciso a ottenere la restituzione dell'apparecchio

New York, 3

Un annuncio dell'agenzia sovietica «Tass» ha oggi alzato il velo sul mistero del «DC-3», l'apparecchio scomparso alcuni giorni or sono mentre effettuava un volo di trasferimento dalla Germania a Belgrado con rifornimenti per l'Ambasciata americana di quella capitale. Come è noto, le ricerche di questo aereo si erano svolte in tutte le località di confine con la Jugoslavia e avevano dato esito negativo. Ora la «Tass», in un lungo comunicato annuncia che l'aereo è stato costretto ad atterrare in un aeroporto ungherese da apparecchi della caccia sovietica dopo aver violato lo spazio aereo dell'Ungheria e della Romania.

Il dispaccio della «Tass» precisa anche che l'apparecchio si trova in ottime condizioni e che la sua perquisizione ha permesso di accertare come si trattasse di un evidente tentativo americano di organizzare spionaggio e sabotaggio nelle democrazie popolari e nell'Unione Sovietica. Infatti l'aereo, secondo l'emittente sovietica, conteneva carte topografiche dei paesi satelliti e della Russia, una radio portatile apparecchiata a paracadute, coperte e paracadute che, sempre secondo Radio Mosca, avrebbero servito per lanciare spie nei territori ungheresi, romeni e sovietici. I quattro componenti dell'equipaggio sono stati internati in Ungheria.

Subito dopo questa trasmissione si è saputo che il Sottosegretario agli Esteri ungherese Andor Berey ha convocato stamane l'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Budapest, Abbott, al quale ha fornito alcuni chiarimenti — sollecitati dalla Legazione americana — in merito al caso dell'apparecchio scomparso il 19 novembre durante un volo da Monaco a Belgrado. A quanto si apprende, nel corso del breve colloquio Berey si è limitato ad informare Abbott che l'aereo si trova attualmente in Ungheria e si è scusato di non poter fornire ulteriori dettagli a proposito dell'equipaggio, dello stato dell'aereo e delle circostanze nelle quali si è verificato l'atterraggio.

Più tardi si è appreso a Budapest che l'Ungheria ha elevato una formale protesta contro la violazione del suo spazio aereo da parte dell'aviazione militare americana. Secondo la versione ungherese dell'incidente, l'aereo americano è stato avvistato nel cielo di [illegible] ed ha sorvolato il territorio ungherese per 161 minuti prima di essere spinto in caccia dagli apparecchi sovietici. Esso aveva a bordo carte militari dell'Ungheria, della Romania e della Cecoslovacchia e delle principali regioni dell'U.R.S.S., nonchè equipaggiamenti di indubbia destinazione.

In una nota consegnata alla Legazione degli Stati Uniti, il Governo ungherese dichiara che tutto prova che lo spazio aereo ungherese è stato violato con premeditazione e che l'apparecchio doveva lanciare con paracadute in Ungheria, come già si è verificato più volte, spie e provocatori jugoslavi. Il Governo ungherese, nella sua nota afferma di attendere di essere informato dal Governo americano dei provvedimenti che saranno presi a carico dei responsabili.

Dal canto suo il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che compirà un'azione immediata per ottenere la liberazione dei quattro uomini di equipaggio e la restituzione dell'aereo.

Il Dipartimento di Stato dichiara inoltre di respingere in maniera assoluta la versione contenuta nel comunicato della «Tass», secondo cui a bordo dell'apparecchio sarebbe stato rinvenuto equipaggiamento destinato a gruppi di spie e sabotatori nell'Europa orientale. Si dichiara a tale proposito che a bordo dell'apparecchio si trovavano senza dubbio coperte, paracadute, ed una radio portatile; ma si precisa trattarsi di materiale di emergenza di cui sono dotati tutti gli aerei impegnati in voli simili a quello che l'apparecchio statunitense stava compiendo al momento dell'incidente.

Costa parla a New York sull'industria italiana

New York, 3

Parlando oggi alla conferenza degli industriali, il Presidente della Confindustria Angelo Costa ha inteso soprattutto richiamare l'attenzione su alcune situazioni ambientali dell'industria italiana, in confronto con altre straniere.

«Il primo elemento che intendo sottolineare — egli ha detto — è il rapporto tra costo della mano d'opera e costo del denaro. [illegible]

[illegible] di uniformità. Questa situazione obbliga ad una differente scelta di impianti: anzichè impianti specializzati è necessario avere impianti polivalenti che producono generalmente a costi maggiori.

[illegible] il dott. Costa ha posto in rilievo alcuni elementi che differenziano il mercato del lavoro italiano da quello americano. «In Italia — egli ha detto — i salariati dell'industria, commercio e servizi [illegible] rappresentano soltanto il 30 per cento circa della popolazione attiva, il restante 70 per cento è rappresentato da popolazione agricola, per la massima parte non salariata, da artigiani, professionisti e da dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. E' evidente che un aumento della capacità di acquisto di meno di un terzo della popolazione non può spostare molto la misura del mercato. Negli Stati Uniti i salariati della stessa categoria rappresentano circa il 70 per cento della popolazione attiva e di conseguenza ben differente è il riflesso sul mercato di un aumento dei relativi salari.

«Noi italiani — ha concluso il dott. Costa — non siamo mai abbastanza grati agli Stati Uniti [illegible] popolo americano».

Oggi Acheson a Napoli s'imbarca sull'«Independence»

Roma, 3

Domattina, alle ore 10.30, dalla stazione di Termini partirà alla volta di Napoli il Segretario di Stato Dean Acheson, che nella stessa giornata s'imbarcherà sulla «Independence» per far ritorno negli Stati Uniti.

COMPRENSIONE PER I TEDESCHI, MA CON CAUTELA

Corretta accoglienza di Londra ad Adenauer

Concessioni simboliche in programma per l'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il Cancelliere Adenauer è arrivato nel pomeriggio a Londra con l'aereo dell'Alto Commissario inglese in Germania, Sir Ivone Kirkpatrik. All'aeroporto di Norholt ha ricevuto il benvenuto dal Sottosegretario agli Esteri Nutting, che era andato a incontrarlo assieme al console generale tedesco a Londra, Langschlanger - Schoenige, un rappresentante del corpo diplomatico e un gruppetto di funzionari del Foreign Office.

Pioveva a dirotto. Sotto la pioggia torrenziale il Cancelliere ha passato in rivista la guardia d'onore della Royal Air Force ed ha rivolto brevi parole ai giornalisti. Si è detto grato dell'invito del Governo di Sua Maestà britannica, sicuro che il popolo tedesco altamente apprezza questo onore e speranzoso che le sue conversazioni con i dirigenti inglesi serviranno alla causa della pace.

Adenauer ha preso alloggio all'albergo Claringes, dove il Governo ha messo a sua disposizione un appartamento. Secondo il programma egli doveva recarsi nel pomeriggio a fare la visita di prammatica a Churchill e a Eden, ma essendo l'aereo arrivato con un ritardo di un paio di ore sul previsto, a cagione di un guasto di macchina alla partenza, Churchill e Eden erano già alla Camera, in seduta. Il Cancelliere ha ricevuto, invece, l'affettuoso saluto dei suoi connazionali, riunitisi per festeggiarlo al Central Hall: era il primo raduno della colonia tedesca di Londra da prima della guerra.

Le conversazioni politiche di Adenauer cominceranno domani. Egli avrà un primo incontro a Downing Street con Winston Churchill e sarà suo ospite a colazione.

Si riconosce a Londra che in questi ultimi mesi, nei lunghi incontri o scontri a Bonn fra Adenauer e il rappresentante britannico, quasi tutte le controversie specificatamente anglo-tedesche sono state risolte a favore della Repubblica federale, grazie soprattutto al valido patrocinio del grande protettore americano. Sono concessioni che Londra ha fatto a malincuore. Non ha avuto occasione di rimpiangerle, nè ha serbato rancore, ma il fatto di aver dovuto battere in ritirata ha accresciuto il suo senso di vigilanza.

Dato che la visita odierna simboleggia una nuova era di maggior comprensione fra i due paesi, l'ospite, secondo si prevede, riceverà qualche regaluccio. Pare che Londra sia disposta ad anticipare la restituzione alla sovranità tedesca dell'isoletta di Helgoland, il che era in programma per il marzo dell'anno venturo. Sembra altresì che non sarà aliena dal compiere un bel gesto anche per un altro problema che sta molto a cuore ai tedeschi: la sorte dei generali detenuti nel carcere di Werl, fra cui i marescialli Mannstein e Kesselring.

Con insistenza si parla stasera di un altro lieto annuncio che Churchill si apresterebbe a fare al Cancelliere: un annuncio che si riallaccia alla singolare funzione che gli eventi delle ultime settimane hanno affidato al Cancelliere germanico, come strenuo sostenitore di un'unione europea. Ci si rende conto a Londra che il problema dell'armata europea è entrato in una fase cruciale e decisiva e che dall'atteggiamento del Regno Unito potrebbe dipendere, indirettamente, la sorte stessa dell'armata europea. Si ammette con franchezza il paradosso cui accennavamo sabato: che il Cancelliere germanico arriva a Londra in veste di campione del federalismo europeo e che molti sul continente si attendono dai suoi colloqui londinesi che egli riesca a far breccia sul noto antifederalismo della Granbretagna. Una situazione imbarazzante, ammette stamani il «Times», il quale prevede che Churchill terrà duro e spera che Adenauer non vorrà forzare le cose. Il Cancelliere non è uomo, dice l'organo londinese, da commettere l'errore di correre troppo o di ignorare la realtà dei fatti sui quali la Granbretagna deve basare la propria politica. Il «Times» ritiene, anzi, che, come primo inizio, il miglioramento dei rapporti fra Londra e Bonn sia obiettivo sufficiente tale da colmare il bilancio della settimana londinese di Adenauer.

Le voci insistenti di cui dicevamo innanzi, parlano di modeste concessioni simboliche: alti ufficiali britannici di Stato Maggiore verrebbero aggregati all'armata europea in veste di collegamento col comando generale e con le singole formazioni; successivamente, in un secondo tempo, quando sarà stata creata la suprema autorità politica che dovrà controllare l'armata europea, una speciale commissione inglese sarà nominata a rappresentare il Regno Unito presso detta autorità. Questo l'annuncio che, a titolo di primizia assoluta, verrebbe comunicato al Cancelliere dallo stesso Churchill.

Un contributo tedesco che l'Inghilterra vedrebbe, pare molto volentieri, è quello della Rhur come arsenale militare. Gli inglesi non hanno nulla in contrario che la Germania fabbrichi armi per le Nazioni occidentali e le fabbrichi, possibilmente, a spese proprie. Un altro funzionario britannico, segnalano i corrispondenti da Bonn, ha sintetizzato questo desiderio con una frase significativa: «E' assurdo — ha detto — che l'Inghilterra fabbrichi i cannoni e la Germania si prenda il burro». Alludeva alla crescente concorrenza dei prodotti tedeschi sui mercati mondiali, ove l'esportazione britannica, frenata dalle necessità di riarmo, continua a perdere terreno.

Il comunista «Daily Worker» ripeteva stamani, in un titolo su tutta la prima pagina, l'invito consueto dello slogan comunista: «Vai a casa signor Adenauer!», e pubblicava la protesta del comitato inglese della pace, in cui si dice che la presenza di Adenauer sul suolo britannico rappresenta un insulto ai morti e ai vivi, e invitava la popolazione a manifestare il proprio «legittimo risentimento». L'invito, finora, non è stato accolto. La grande stampa londinese tiene un atteggiamento di rispettoso ossequio verso il Cancelliere antinazista, ma di cauto riserbo verso il paese che egli rappresenta. Nessuno rinuncia alla tentazione di ricordare che l'ultimo Cancelliere germanico venuto in visita a Londra fu Brüning, nel 1931, e che due anni dopo egli cedeva il posto ad Adolfo Hitler. Nè si dimentica di far presente che la sorte di Adenauer è legata a un filo molto sottile, che le elezioni in Germania non sono lontane e che l'astro di Schumacher è in ascesa continua.

Si compie uno sforzo evidente per fare tacere il sentimento e dare la parola al cosiddetto realismo. «Pochi tra noi — scrive il «Daily Mail» — sentono l'impulso di stringere al cuore i tedeschi, ma d'altra parte il buon senso e l'interesse suggeriscono di tentare di vivere in amicizia con la Germania. E' un sentimento espresso senza ambiguità, senza falsa retorica, un po' da tutti. «Sarebbe falso ravvisare nella venuta di Adenauer — dice il «Daily Telegraph» — il simbolo di una stretta cordialità fra i due paesi, ma sarebbe insano non salutarla come un audace e fiducioso passo verso la comprensione reciproca».

E il giornale tocca il tasto che è alla radice di tutti quanti i guai della politica alleata verso i tedeschi. «Può darsi siano in errore quanti ritengono che la Germania sia un incorreggibile aggressore, come errarono i nostri antenati di un secolo fa quando, avendo sott'occhio lo esempio di Napoleone, non potevano concepire che la Francia rinunciasse alle sue campagne di conquista. Ma dovrà passare per lo meno una generazione prima che l'argomento ottenga un collaudo plausibile. E nessuno può prevedere con certezza che non sia, invece, smentito dai fatti.

CARLO TROTTER

Gli aiuti americani
300 milioni di dollari assegnati alla Granbretagna?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Sul tema Germania [illegible] Eden ha ricordato l'intesa intervenuta recentemente a Parigi, nell'incontro dei Ministri alleati con il Cancelliere federale tedesco. «In tale occasione — ha detto — ci abbiamo trovati pienamente d'accordo sull'opportunità di realizzare, attraverso liberi negoziati, un trattato di pace con l'intera Germania, come pure sulla necessità che la decisione finale circa le frontiere tedesche debba attendere tale sistemazione».

Circa la conferenza di Roma, Eden ha detto che il problema più difficile è stato quello di conciliare le esigenze della difesa dei paesi atlantici con le capacità economiche dei medesimi. «I programmi di riarmo — ha dichiarato il Ministro degli Esteri — devono essere congegnati in modo da non pregiudicare il tenore di vita e la libertà democratica».

Interpellato se era stata anche discussa l'opportunità di un «pool» delle risorse di tutti i paesi atlantici come unica soluzione — aveva detto l'interpellante socialista — per evitare all'Europa la necessità di continuamente mendicare l'aiuto dell'America, Eden ha risposto affermativamente. «E' appunto questo — ha precisato — il compito del comitato presieduto da Averell Harriman».

Harriman, arrivato stamane a Londra per una breve visita, ha avuto un lungo colloquio con Churchill e con Eden. Le informazioni della sera dànno per sicuro che sui fondi americani a disposizione per l'aiuto ai paesi del Patto atlantico, l'Inghilterra riceverà all'incirca 300 milioni di dollari, la metà di quanto ha avuto la Francia. [illegible] Si prevede pertanto che l'America dovrà ridurre le aliquote preventivamente fissate per gli altri paesi.

C. T.

GRAVE SCIAGURA NELLE ACQUE DI POLA

Uccisi da una mina 11 pescatori fiumani

Belgrado, 3

Nella notte tra il 27 e il 28 novembre scorso, undici pescatori sono periti in seguito allo affondamento della loro nave, l'«Urny», che ha urtato contro una mina nelle acque di Pola. La nave e l'equipaggio erano di Fiume.

La «Borba» dà soltanto stasera l'annuncio ufficiale della sciagura.

Smette di decrescere il livello delle acque del Po

Rovigo, 3

In tutta la zona delle alluvioni la situazione, sebbene molto migliorata, risulta stasera stazionaria. Le acque del Po e del Crostolo nella Bassa Reggiana hanno momentaneamente smesso di decrescere, forse a causa delle piogge di oggi. Per lo stesso motivo si sono dovuti sospendere i lavori di tamponamento della rotta del Crostolo a Torrione.

Il livello delle acque seguita però a scemare, quantunque più lentamente, sia nella Bassa Reggiana che nel Polesine. Nelle due brecce del Po a Bosco e a Malcantone si è lavorato nella costruzione delle coronelle: finora sono stati gettati oltre duemila metri cubi di sacchi.

Nella zona di Frassinelle sono state ritrovate oggi altre otto salme di vittime del tragico autocarro: Rizzato Maria, Ferrari Antonietta, Gozzo Angela, Bolognini Giovanna, Bellinello Giovannina, Bellinello Renzo, Bellinello Anna tutti da Pincara, una salma non è stata identificata.

Una festa che particolarmente ha toccato il cuore ai paesani ed ai profughi di Vescovana si è svolta in quella chiesa parrocchiale, stipata di fedeli: si è celebrato un matrimonio tra due giovani fuggiti dal loro paese invaso dalle acque, la vigilia delle nozze. Perduta la loro casetta, dove erano custoditi i mobili e il corredo di lei, Luigi Zuolo, di Roverdicrè, e Rosa Rizzieri di Grignano, hanno voluto ugualmente coronare il loro sogno d'amore, grazie alle contesse Elisabetta Brogliato di Mocenigo e Amalia di Mocenigo, che a proprie spese hanno procurato un nuovo corredo di nozze e offerto il rituale banchetto. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità del paese.

Polemica sbagliata sulle riopzioni altoatesine

Precisazioni ufficiali sul numero delle dichiarazioni definite

Roma, 3

Continua ad opera di ben noti propagandisti la diffusione del motto: «A Vienna si difende il Sud Tirolo, a Roma lo si combatte». [illegible]

[illegible] Su 52.482 dichiarazioni di revoca dell'opzione per la cittadinanza germanica [illegible]

[illegible]

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI VANONI CONTRO GLI EVASORI

IL FISCO SI PROPONE DI COLPIRE le società immobiliari fittizie

A Milano è stato denunciato il maggior complesso di redditi

Roma, 3

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro on. Vanoni ha già dato notizia nei giorni scorsi circa le denunce dei redditi presentate dai contribuenti entro il termine del mese di ottobre. A complemento di tali notizie, si apprendono oggi i dati relativi alle denunce effettuate per talune categorie di redditi afferenti alla R. M. e all'imposta complementare.

Per quanto concerne la R. M. categoria B (redditi di capitale e di lavoro sia per persone fisiche come per ditte collettive non tassabili in base a bilancio) il numero delle dichiarazioni è stato di 406.736 per un ammontare di 158 miliardi di lire di reddito. Al primo posto figura Milano con 78.572 denunce e 37 miliardi e mezzo circa di reddito. Nella categoria C. 1 (professionisti e artisti per le stesse categorie sopra indicate) le dichiarazioni sono state 305.477 per un complesso di 54 miliardi. E anche qui figura in testa Milano con 69.400 denunce per un totale di 15 miliardi.

Nella categoria delle affittanze agrarie le denunce, sempre per persone fisiche e ditte collettive, ammontano a 48.487 per un reddito di 8 miliardi. Ai primi posti figurano Milano con redditi dichiarati per 1 miliardo e 700 milioni, Torino con un miliardo e mezzo, Verona con un miliardo e 600 milioni, Bologna con un miliardo e 200 milioni.

Come si vede, i dati non comprendono per ora nè i risultati per la categoria C. 2 nè quelli per le società tassabili a bilancio. Per queste società infatti la valutazione potrà essere compiuta soltanto dopo la scadenza del termine per la presentazione del bilancio. Quanto ai redditi di categoria C. 2, cioè i redditi di lavoro dipendente, poichè le trattenute di R. M. vengono effettuate dal datore di lavoro, soltanto dopo la scadenza del termine annuale previsto dalla legge, si potrà compiere la distinta delle ritenute effettuate e quindi risalire al calcolo generale del volume finanziario dei redditi di categoria C. 2.

Per quanto concerne invece l'imposta complementare, il numero delle denunce ammonta complessivamente per tutte le categorie di redditi (A, B, C1, C2) a 1.026.804 per un totale di 309 miliardi e 233 milioni. Al primo posto, anche qui, figura Milano con 221.035 dichiarazioni per 90 miliardi e 931 milioni.

A quanto si apprende il contribuente, di cui fece cenno il Ministro Vanoni nelle sue dichiarazioni e intorno al quale si intessono da ieri i commenti dei giornali, che ha presentato una denuncia di redditi per 462 milioni, appartiene al Compartimento distrettuale di Venezia, che — come si sa — comprende le provincie di Venezia, Vicenza, Belluno, Padova, Rovigo e Treviso.

Risulta all'Agenzia politica economica che il Ministro delle Finanze, sen. Vanoni, si propone di colpire, con apposite disposizioni legislative, non solo quanti occultano i propri redditi nelle pieghe dei bilanci di società per azioni ma anche le società immobiliari fittizie create con lo scopo di eludere il fisco circa il pagamento della tassa di compravendita.

«All'amministrazione finanziaria — ha dichiarato il Ministro delle Finanze — è noto che alcune società vengono costituite esclusivamente per poter eludere con l'uso di fissati bollati, il pagamento delle imposte di registro dovute sul trasferimento di beni immobiliari. Allo scopo di eliminare tale inconveniente è in corso di esame l'opportunità di dare una diversa impostazione al tributo suddetto per quanto riguarda sia le aliquote che gli atti soggetti all'obbligo della registrazione».

Rispondendo anche a nome dei Ministri della Giustizia e dei Lavori pubblici ad altre questioni che gli erano state poste, il sen. Vanoni ha però escluso che le società medesime possano, come si crede, eludere il blocco dei fitti.

In proposito il Ministro Vanoni ha chiarito che il blocco dei fitti in vigore normalmente prescinde dalla qualità del locatore e in ogni caso non è certo più attenuato quando sia una società anzichè una persona fisica. Solo nel D. L. 23 dicembre 1947, n. 1461, è stato previsto un aumento di canone in misura maggiore, in relazione alla qualità del locatore. Ma ciò unicamente per il caso di immobili appartenenti ad enti di assistenza, beneficienza, istruzione o educazione non aventi scopo di lucro, e questo non è certamente il caso delle società immobiliari fittizie.

Nè, a giudizio del Ministro Vanoni, è da pensare che, con l'acquisto di appartamenti già abitati, dette società immobiliari, fittizie o non fittizie, possano eludere il vincolo della proroga. Difatti, l'unica possibilità di far completamente cessare la proroga per ragioni attinenti alla situazione del locatore è quella dell'azione per necessità, prevista dalla legge sulle locazioni. Ma essendo questa azione, quando si tratti di immobili adibiti ad uso di abitazione, concessa soltanto nell'ipotesi di «necessità di abitazione», le società non possono esercitarla nei riguardi degli inquilini di immobili di loro proprietà, perchè, come riconosce la giurisprudenza dominante, la necessità di abitazione si attaglia solo alle persone fisiche e non anche agli enti e società.

L'acquisto, da parte di società, di appartamenti abitati, anzichè attenuare o eludere il vincolo della proroga, si risolve in concreto nell'inasprimento del medesimo, in quanto finisce per escludere la possibilità di liberare l'immobile per necessità del locatore e dei suoi figli o genitori.

Non è possibile per la società — ha aggiunto ancora il Ministro Vanoni — ricorrere alla facoltà dello scambio di alloggio, in quanto anche questa facoltà è subordinata al presupposto dell'utilizzazione dell'immobile per abitazione propria o dei propri parenti in linea retta (salvo che si tratti di ente con finalità pubbliche, sociali, ecc. ma non sarebbe questo il caso delle società immobiliari). Anche sotto questo profilo, secondo il Ministro, l'acquisto di appartamenti abitati da parte di società si risolve in un inasprimento del vincolo, a tutto vantaggio degli inquilini, che non possono più essere estromessi dall'immobile per quella esigenza di abitazione, che non è concepibile per la società.

Solo per ciò che riguarda la facoltà di dividere l'immobile eccedente le necessità del conduttore, può verificarsi che società vi ricorrano a scapito degli interessi degli inquilini. Ma — osserva Vanoni — se si considera che, in questo caso, dato il presupposto dell'eccedenza dell'immobile rispetto ai bisogni di chi l'abita, l'attuazione della divisione si risolve, in definitiva da un punto di vista obiettivo, in una moltiplicazione di alloggi e locali disponibili, la possibilità che società immobiliari, fittizie o non fittizie, acquistino immobili abitati, allo scopo di effettuare la divisione, non si risolve in un danno e tanto meno in una elusione del regime vincolistico.

Gli statali potranno godere di un aumento sugli aumenti previsti, o addirittura degli aumenti stessi a partire da questo mese soltanto se il Parlamento riuscirà ad approvare la legge in brevissimo tempo. Ma le previsioni non sono molto ottimistiche, soprattutto per la quantità di emendamenti annunciati la cui discussione occuperà più di una seduta. Gli emendamenti hanno soprattutto lo scopo di aumentare le quote già previste nel disegno di legge, ma il Ministro del Bilancio è tuttora contrario [illegible]

[illegible] rienza che deriva al Marzotto dalle opere di bonifica di Portogruaro.

Dopo 'l colpo di Stato

SHISHAKLY SI RITIRA dalla Presidenza in Siria

Damasco, 3

In una sua ordinanza odierna — la seconda emanata dopo la conquista del potere — il colonnello Shishakly, Capo di S. M. dell'Esercito siriano e Presidente del Consiglio superiore di guerra, precisa che, allo scopo di organizzare provvisoriamente le pubbliche autorità e fino al ristabilimento della normale vita parlamentare, si ordina al colonnello Fawzi Silo di assumere tanto i poteri legislativi quanto quelli esecutivi.

Il colonnello Silo eserciterà le attribuzioni di Capo dello Stato, di Presidente del Consiglio e di Ministro della Difesa.

GUERRA FREDDA SOTTO LA TENDA A PANMUNJON

IL «VOLTAFACCIA» NORDISTA nasconde un'abile trappola

Chiedendo il controllo nei «porti d'ingresso» Nam Il vuole sottrarre le truppe comuniste alle ispezioni neutrali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 3

Nemmeno queste trattative armistiziali, che secondo le intese originarie avrebbero dovuto essere un affare rigorosamente militare, da discutere tra tecnici gallonati, riescono a sottrarsi al gioco della guerra fredda [illegible]

[illegible] la seduta pomeridiana, ed è stato il blocco completo delle forze combattenti in Corea.

Si ricorderà che una delle richieste dell'amm. Joy, in sede di discussione dei controlli dell'armistizio, fu appunto che durante il periodo armistiziale rimanesse inalterato il numero di armi ed armati in Corea, salvo le necessarie rotazioni. I comunisti respinsero categoricamente la richiesta ed oggi hanno proposto essi stessi un blocco completo dei combattenti e dei loro armamenti. Che cosa abbiano voluto dire con esattezza ancora non sappiamo. Sembra che sarà chiarito nella seduta plenaria di domattina.

Possiamo dire fin d'ora che il comando ha accettato la discussione sul terreno voluto dai comunisti ed andrà fino in fondo per accertare la loro sincerità o meno. Ormai vi sono troppe ragioni di sospetto per fermarsi a metà strada. Quanto alla guerra, si è combattuto nell'aria sui fronti di contatto e a terra nelle lontane retrovie del sud.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

TRE SANGUINOSI SCONTRI fra egiziani e inglesi a Suez

Diciassette morti di cui sette soldati britannici sono il grave bilancio della sparatoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 3

Diciassette morti, e forse più, costituiscono il bilancio di sangue di tre violente battaglie combattute oggi nella zona di Suez e nelle quali sono stati impegnati soldati inglesi da un lato, polizia e civili egiziani dall'altro.

Diciassette i morti, due i dispersi, sessantacinque i feriti. Questo sommando le cifre ufficiali che ciascuna delle due parti dà per le proprie perdite. Gli inglesi comunicano di aver perduto sette uomini, due mancanti e un ferito. Dei dispersi si pensa che siano stati uccisi dai terroristi. Da fonte egiziana si danno dieci egiziani uccisi e 4 feriti.

Questa sera, nel centro di Suez crepitano ancora i fucili dei cecchini. Le truppe britanniche, a bordo di autoblinde armate di «Bren», prendono posizione nei punti strategici della città.

La prima battaglia si è avuta poco prima di mezzogiorno: una pattuglia britannica si stava recando a una stazione militare di distribuzione di carburante alla periferia di Suez. Qui non si sa bene quel che sia successo, o per meglio dire le due parti si addossano reciprocamente la responsabilità. Secondo la versione egiziana, comunicata al Parlamento dal Ministro degli Interni Duad Serag El Din Pascià, lo scontro ha avuto inizio alle 2 del pomeriggio. Presso un'autocisterna inglese, ha detto il Ministro, si era riunita una folla di egiziani; su di essi gli inglesi della stazione aprirono il fuoco e subito dopo furono spalleggiati da altri «tommies» arrivati su una jeep. Un autocarro di poliziotti egiziani fu fatto pure bersaglio al fuoco degli inglesi, che si rifugiarono in un'officina delle ferrovie di Stato egiziane, continuando a sparare.

Poco dopo sopraggiungevano autoblinde britanniche e la battaglia si protraeva accanita per oltre quattro ore, con l'intervento di fanteria inglese portata sul posto in «jeep».

Quanto al numero delle vittime, esso è andato aumentando nei resoconti delle due parti e ancora stasera il totale di questa e delle altre battaglie non concordava.

Da fonte inglese la versione era ben diversa. Un ufficiale della polizia militare inglese e alcuni «M.P.» si dice stavano passando dinanzi alla stazione di servizio sulla loro «jeep», quando videro un autocarro carico di poliziotti egiziani. L'ufficiale scese e chiese agli egiziani che cosa stessero facendo. Per tutta risposta essi spararono, uccidendo uno degli «M.P.», poi si lanciarono all'attacco della stazione, e si accese lo scontro. A sera esso proseguiva ancora, e solo con le tenebre tornava la calma. Nel tardo pomeriggio il Comando inglese annunciava d'aver preso 25 prigionieri, di cui un poliziotto, e di aver trovato sul posto i cadaveri di quattro egiziani, dei quali un poliziotto.

Il secondo incidente si è verificato poco dopo mezzogiorno. Secondo un comunicato ufficiale britannico, un ufficiale della polizia militare inglese fermava la macchina per chiedere le cause della sparatoria che si sentiva alla periferia della città. Un poliziotto egiziano apriva allora il fuoco uccidendo il caporale inglese che accompagnava l'ufficiale. Non si hanno ulteriori particolari.

Il terzo scontro di questa sanguinosa giornata, infine, ha avuto luogo sulla strada Suez-Fayid. Un gruppo di terroristi egiziani coglieva in un'imboscata un convoglio dell'esercito britannico, uccidendo sei genieri delle isole «Mauritius», che si trovavano su un autocarro. L'autista riusciva a fuggire rifugiandosi in un accampamento inglese. Un maggiore inglese e un geniere pure britannico che si trovavano su un altro autocarro del convoglio sono mancanti, e si teme che siano stati uccisi.

WALTER COLLINS
dell'«United Press»

CRONACA DELLA CITTA'

I PROFUGHI D'OLTRE CORTINA A TRIESTE

UNA PERICOLOSA SATURAZIONE

I

CON il 31 del mese scorso, la organizzazione internazionale per l'assistenza ai profughi (I. R.O.) ha cessato ogni attività di massa, limitando la sua assistenza a singoli casi di emigrazione; con la fine del mese in corso, anche questa attività ridotta cesserà completamente. E ancora non sappiamo chi, dopo la fine dell'anno, penserà ai profughi. Abbiamo svolto un'inchiesta sugli aspetti più singolari di questo problema dei profughi — uno dei più tragici fra i problemi che travagliano l'Europa del dopoguerra —, e in questo nostro primo articolo e in quelli che seguiranno, cercheremo di riferire con obiettività i dati raccolti e di trarne, per quanto sarà possibile, le conclusioni.

V'è, in primo luogo, un mito da sfatare; una leggenda ch'è vera soltanto a metà: la leggenda per cui la «cortina di ferro» sarebbe impenetrabile. E' una questione di prospettiva: se guardiamo dal nostro punto di osservazione — da Occidente verso Oriente — la cosa può anche essere vera; ma per chi viene dall'altra parte la «cortina di ferro» non è che una rete a maglie larghe: vi restano impigliati soltanto i pesci più grossi; quelli piccoli scivolano oltre. Forse nei Paesi sovietici i campi di concentramento sono ormai colmi, e anche il favorire l'emigrazione più o meno clandestina degli scontenti e degli inutili, può essere un sistema per eliminare il pericolo delle «quinte colonne». E allora viene fatto di pensare che, presto o tardi, se non si provvede prima in qualche modo, l'Oriente non avrà bisogno di mettere in azione i suoi eserciti per sommergere lo Occidente: lo sommergerà sotto il peso di milioni di profughi.

Vi sono attualmente 13 milioni di profughi in Germania, due milioni in Austria, altri milioni sono frazionati negli altri Paesi liberi. E queste cifre si riferiscono soltanto ai profughi presenti nei campi istituiti dagli alleati per accoglierli: ma sarebbero molto più elevate se si tenesse conto di tutti quelli che hanno abbandonato i campi e si sono inseriti nella vita della Nazione che li ospita, o che vivono alla ventura, di espedienti. Nella sola Trieste, la popolazione dei profughi nei campi del G.M.A. ammonta a circa cinquemila unità: ma se si calcola che sino alla fine del mese scorso giungeva da oltre Morgan una media mensile di 600 profughi, ci si convincerà agevolmente che il numero dei rifugiati tuttora presenti nella zona è di gran lunga superiore.

Cosa faremo di tutti questi milioni di profughi noi europei, che già ci sentiamo troppo stretti e troppo poveri in un continente troncato in due e devastato da una crisi senza precedenti? Cosa potranno farsene i profughi di questa libertà che noi possiamo loro offrire, una libertà alla deriva, una libertà «sui generis», che li costringe ancora e sempre alla vita del campo, incerta e provvisoria? Sognavano l'America ed hanno trovato invece una baracca con un pagliericcio e appena di che sfamarsi. I profughi hanno fiducia negli americani — devono, come tutti noi, avere fiducia negli americani — ed hanno imparato, dopo sei anni, quasi sette di dopoguerra, ad avere pazienza. Ma ora qualcuno di essi comincia a pensare che l'America dovrà trovarsela da solo, qui in Europa: a Trieste magari.

«E' un problema, questo dei profughi — ci diceva il maggiore Kellet, che dirige a Trieste l'Ufficio profughi del G.M.A. — è un problema che non si risolve con un articolo sul giornale». D'accordo: ma intanto nessuno sa, o almeno nessuno ha voluto dirci con chiarezza, quali sono a questo proposito le intenzioni delle autorità fiduciarie.

Si sapeva — a vero dire — che Trieste avrebbe dovuto essere nient'altro che una stazione di transito, un porto d'imbarco per i profughi che avevano come destinazione i Paesi d'oltremare. Questo si sapeva finchè l'I.R.O. funzionava. Ma adesso l'I.R.O. ha praticamente cessato di esistere. Si ricorderà che già l'anno scorso l'I.R.O. avrebbe dovuto smobilitare, perchè costava troppo (abbiamo letto in qualche posto che l'emigrazione di un solo profugo viene a costare qualcosa come 600 dollari). Poi, all'ultimo momento, si era fatto un ultimo sforzo e la chiusura era stata prorogata di un altro anno. Non vi saranno certamente altre proroghe.

La realtà nuda e cruda è questa: che i Paesi d'oltremare sono più che stanchi dei profughi, non vogliono più nemmeno sentirne parlare. Eppure essi — i profughi — continuano a filtrare attraverso la «cortina», e noi non possiamo rifiutare di accoglierli: respingerli sarebbe come colpire col remo le mani di un naufrago che s'aggrappasse al bordo della nostra barca per non affogare. Noi non possiamo chiudere gli occhi per non vedere la tragedia che si svolge a due passi da noi, nell'altra Europa. E' una tragedia che ci tocca troppo da vicino, e se anche così non fosse, la nostra maniera di sentire la democrazia è questo senso di solidarietà umana che ci accomuna agli altri popoli.

Noi ci rendiamo conto che il problema dei profughi è tale, che riesce persino difficile parlarne. Ma esso è una realtà che ci investe con tutta la sua evidenza e crea una serie di problemi, sociali ed economici, che esigono una soluzione. Qui a Trieste la situazione creatasi è forse anche più seria che altrove, perchè siamo in una stretta fascia di terra di pochi chilometri quadrati, in una zona che non offre lavoro sufficiente neppure alla popolazione locale. Il maggiore Kellet ha ragione quando dice che il problema dei profughi non si risolve con un articolo sul giornale. Eppure bisognerà bene ch'esso venga risolto in qualche modo, a meno di compromettere in maniera definitiva l'equilibrio economico e sociale di questa vecchia Europa.

I prezzi nei cinema

UNA DECISIONE DEL COMITATO TECNICO DEI NOLEGGIATORI

Il Comitato tecnico delle case di distribuzione dei film, riunitosi in Roma per esaminare con criterio uniforme il problema dei prezzi minimi per i locali gestiti nel territorio di Trieste, ha emesso la seguente deliberazione, che è stata immediatamente trasmessa alla Segreteria dell'Unione nazionale dello spettacolo:

«Per le prime visioni, il prezzo minimo è fissato in lire 180; per le seconde visioni, il prezzo minimo è di lire 120, con l'obbligo di un distacco di programmazione dalle prime visioni di non meno di 60 giorni. Per i locali di terza visione, e per quei locali che non eseguiscono programmazioni di prima e di seconda visione, il prezzo non dovrà essere inferiore a lire 60, compresa ogni eventuale riduzione.

«Le aziende associate sono tenute a rispettare la suddetta deliberazione, che deve avere immediata applicazione e sono anche invitate a denunciare alla Segreteria dell'Unione entro il 6 dicembre p.v. tutti i contratti che fossero in contrasto con tale deliberazione. I contratti denunciati verranno inquadrati dal Comitato tecnico, agli effetti della programmazione, in modo che possano essere tutelati gli interessi degli esercenti e dei distributori di film».

Niente petardi per San Nicolò

Il Municipio comunica che, al fine di evitare incidenti di varia natura che potrebbero verificarsi in occasione della Fiera di San Nicolò, nel periodo sino al 9 dicembre, è fatto assoluto divieto dell'uso e del lancio di petardi e simili lungo il viale XX Settembre e sulle vie e piazze di maggior transito pedonale. A carico dei contravventori sarà proceduto a sensi di legge.

Il nuovo ponte sul Canale

Collaudato anche il secondo tratto - I raccordi stradali e le opere di rifinitura

Anche la seconda parte del nuovo ponte sul Canale è stata collaudata ieri pomeriggio, con l'impiego di un grosso carro armato americano issato su un traino, il cui peso complessivo raggiungeva circa le 90 tonnellate. Con questa operazione può dirsi completata la costruzione del ponte, del quale devono venir rifiniti soltanto alcune sovrastrutture, quali i parapetti, i marciapiedi rialzati per i pedoni e la posa del binario ferroviario. Tutta la parte stradale del ponte (cioè la doppia carreggiata per il transito dei veicoli nei due sensi, le zone laterali per i marciapiedi ed il doppio binario tranviario della linea «5» al centro del ponte) appaiono ormai complete.

Per lo sviluppo ultimo dei lavori è attesa ora l'esecuzione dei due raccordi stradali per l'accesso al ponte e la sistemazione di riva Tre Novembre e di Corso Cavour in corrispondenza del ponte stesso. Allo scopo sono già stati stanziati sette milioni e mezzo di lire e dopodomani le imprese concorrenti all'appalto presenteranno le offerte al Comune. L'inizio dei lavori seguirà immediatamente l'esito della gara. Da parte dell'Acegat, pure nei prossimi giorni, verrà completata la posa del binario tranviario davanti la Capitaneria di Porto, tratto questo che sinora era occupato dall'impresa costruttrice del ponte. E' stato già iniziato l'impianto della rete aerea per il tram.

E' ancora difficile dire quando l'opera completa potrà venir inaugurata, anche perchè i raccordi stradali dovranno venir eseguiti in modo da non interrompere lo attuale traffico lungo le rive (senso unico), da corso Cavour verso piazza Unità; inoltre, si tratta di lavori di massicciate e bitumazioni che potrebbero venir ostacolati dal maltempo. E' certo tuttavia che nelle prossime settimane progrediranno ormai rapidamente anche gli ultimi rifinimenti. Da parte sua, la Divisione lavori in economia procederà in gennaio alla completazione della «passeggiata» in riva Tre Novembre sino alla sponda del Canale.

Le fosse di Basovizza

Un macabro rinvenimento è stato fatto domenica pomeriggio nell'abitato di Basovizza. Qualcuno segnalava d[illegible] primo pomeriggio alla Po[illegible] una fossa, scavata di[illegible] pressi della piazza [illegible] evano alcuni res[illegible] mente scarnificati. [illegible] poliziotto veniva comandato di piantonare la tragica fossa, qualcuno telefonava alla Polizia segnaletica, e poco dopo alcuni funzionari e un medico provvedevano ad esaminare i miseri resti. Si trattava di frammenti di una mascella inferiore e di alcune costole, che giacevano accanto a ossa di animale. Nella stessa fossa, sono stati inoltre rinvenuti un elmetto, un pezzo di maschera antigas e un bottone da giacca di divisa germanica. Si ritiene che i resti ossei e i deteriorati oggetti siano appartenuti a qualche militare germanico che, nei drammatici giorni del '45, colà concluse la sua vita. I resti umani sono stati traslati all'obitorio di via della Pietà.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza un soggiorno invernale sul Monte Bondone (Trento) per le feste di Natale, Capodanno, Epifania. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, dalle 19.30 alle 21.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Soggiorni per Natale e Capodanno al M. Bondone (Trentino). Prenotazioni in sede, piazza Libertà N. 6, I p., dalle 18.30 alle 20.

Andarono a Gorizia per finire in prigione

In malo modo è terminata una gita compiuta domenica a Gorizia per un gruppetto di amici triestini. La comitiva era arrivata nella città isontina nelle ore pomeridiane e si era dilungata fino a sera nel parco dei divertimenti non senza fare ogni tanto qualche capatina alla Mostra-assaggio del vino.

A coronamento della lieta serata la comitiva — Savino Amasoli di Aldo, di 21 anni, Raffaele Palmolungo di Francesco, di 19 anni, Franco Macaluso di Francesco, di 29 anni, Lucio Demanis di Bruno, di 24 anni, taluno dei quali pugile, e tutti domiciliati a Trieste — pensò di salire sul Colle del Castello per fare una capatina alla «Lanterna d'oro», dove le danze fervevano animate. Tutto andò bene fino ad una certa ora — era ormai passata la mezzanotte — quando l'euforia del quartetto, potenziata da qualche buon bicchiere di vino, sfociava in un piccolo litigio con un giovane goriziano, sicchè cominciarono a volare i pugni.

Qualcuno pensò di telefonare alla Questura, che inviava subito sul posto una pattuglia di agenti. Senonchè i quattro triestini, trascurando ora l'unico precedente avversario, se la presero con i tutori dell'ordine, rivolgendo loro parole oltraggiose ed usando anche resistenza. Uno degli agenti anzi, riportava delle leggere lesioni. E andò a finire come doveva finire: i quattro amici triestini venivano arrestati e tradotti alle carceri di via Barzellini. Saranno denunciati e giudicati per resistenza e violenza a pubblici ufficiali.

Atterrato dalla bora

Gli sbuffi di bora che iersera spazzavano la città, rendendo deserte vie e piazze, hanno atterrato un vecchietto, che poco prima delle 24 stava rincasando lungo la via dell'Istria. Giunto nei pressi del Cinema Moderno, il vegliardo è stato preso nel vortice d'un refolo e sbattuto a terra. Nella caduta ha riportato una vasta ferita all'occipite. Alcuni passanti l'hanno soccorso e fatto chiamare la CRI, ai cui sanitari hanno poco dopo affidato il ferito. Il vecchietto, ch'era in preda a stato confusionale, ha saputo dire soltanto di essere Giovanni Zufich e di avere 72 anni. E' stato accompagnato all'ospedale.

E' deceduto all'improvviso ieri sera il carpentiere Valentino Cecchini, di 77 anni, oriundo da Udine, abitante in via del Bosco 19. La sua morte, dovuta a paralisi, è stata constatata da un medico della CRI.

Speculazioni comuniste sui lavori in economia

Sessanta nuovi licenziamenti aggravano la vertenza tra organizzazioni sindacali e ditte che riforniscono di manodopera i CRDA

La progettata riorganizzazione della Divisioni lavori in economia è oggetto di un'ennesima speculazione da parte dei comunisti, che, lungi dal portare aiuto alla causa dei disoccupati, vorrebbero renderne ancor più grave il disagio, al solo scopo di trovar appigli per le loro manovre demagogiche. Sabato, la stampa comunista aveva pubblicato la dichiarazione del G. M. A. con la quale veniva assicurato il mantenimento dei lavori in economia, salvo alcune modifiche strutturali che non saranno però nè profonde, nè sostanziali. Domenica, invece, la stessa stampa dimenticava il comunicato e annunciava per il personale operaio e impiegatizio della Divisione il licenziamento al 31 dicembre. Responsabile del provvedimento dovrebbe essere la Camera del Lavoro, che non ha voluto legarsi ai Sindacati Unici nell'azione promossa da questi ultimi.

Valgano a smentire i comunisti il chiarimento del G. M. A. e i risultati conseguiti proprio dalla C. d. L. per il mantenimento in vita della Divisione lavori in economia, quale strumento per lenire la disoccupazione. Oltre alla continua opera svolta dalla segreteria confederale, che data da mesi, vanno ricordati gli interventi del Consiglio generale dei sindacati della C. d. L. e l'attività a favore dei disoccupati che in questi giorni sta compiendo a Roma il dott. Novelli nell'ambito della commissione mista, impegnata a discutere il bilancio della nostra zona per il prossimo semestre.

Si preannuncia intanto un aggravamento della vertenza sorta mesi fa e tuttora insoluta per i licenziamenti fatti dalle ditte esterne che lavorano nel C.R.D.A. Come è noto, recentemente l'Ufficio del lavoro aveva emesso un lodo non ancora risolutivo della controversia ed il 20 novembre la C. d. L. aveva sollecitato una convocazione dallo stesso Ufficio del lavoro per una decisione definitiva. Ieri invece la C. d. L. ha ricevuto dall'Associazione industriali la comunicazione che una delle ditte esterne, la Navalmeccanica, licenzierà altri 60 dipendenti, dichiarando nella lettera che per essi non sarebbe stata applicata la procedura di tutela, prevista dagli accordi interconfederali sui licenziamenti. La segreteria camerale ha fatto immediata opposizione, chiedendo la discussione del provvedimento con le rappresentanze interessate. E' da prevedere che la C. d. L. promuoverà un riesame della intera questione in sede di Ufficio del lavoro. Altra opposizione in materia di licenziamenti è stata fatta ieri dalla C. d. L. nei confronti del cantiere Felszegy, presso il quale sono minacciati di perdere l'impiego undici dipendenti.

La questione delle rappresentanze operaie dello Jutificio, che si sarebbe dovuta discutere ieri, è stata rinviata ad un nuovo incontro delle parti che avrà luogo giovedì.

Sei anni di vita del Gruppo A.S.C.I. "S. Giusto"

All'ombra della Cattedrale si sono raccolti ieri i giovani del gruppo A.S.C.I. Trieste «S. Giusto», per festeggiare i sei anni di vita della loro famiglia scoutistica. Il capogruppo, commissario per la zona di Trieste, ha ricordato con commosse parole i primi tempi di attività, quando era un rischio vestire una divisa che significava italianità e fedeltà ai principi del cattolicesimo. Di anno in anno, il primo nucleo è cresciuto attraverso molte difficoltà, senza mai perdere di vista l'idea che la animava. I ragazzi di allora sono oggi dei giovani «Rovers», che costituiscono il Consiglio del Gruppo, ed il loro posto è stato preso da una sempre crescente schiera di esploratori e «lupetti» che si preparano a seguire il loro esempio. Così, dopo sei anni di vita, sono circa cento i ragazzi che, stretti attorno al loro capo, con immutato spirito rinnovano la «promessa» fatta dai primi nel 1945.

Visita al Prefetto e al Sindaco di ufficiali inglesi e americani

Nella mattinata di ieri sono stati ricevuti in Prefettura il cap. Lean, comandante del posamine H. M. S. «Manxman», accompagnato dall'ufficiale di collegamento della Marina britannica cap. Humphrey. In assenza del Presidente di Zona, sono stati ricevuti dal prof. Schiffrer. Successivamente gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco, il quale ha porto loro il benvenuto a nome della città. Alle ore 12 il vicepresidente di Zona ed il Sindaco hanno restituito la visita a bordo del posamine attraccato al molo Audace.

Nel pomeriggio, il comandante del cacciatorpediniere U. S. S. «Johnston» capitano G. B. Dudley, accompagnato dal capitano Masterton, si è recato in visita di cortesia alla Presidenza di Zona ove è stato ricevuto dal prof. Schiffrer; i graditi ospiti si sono poi recati in Municipio ove il Sindaco li ha trattenuti in lungo e cordiale colloquio. Nella giornata di domani le autorità locali restituiranno la visita a bordo del cacciatorpediniere della Marina statunitense.

Infortuni sul lavoro

L'attività notturna al Porto Duca d'Aosta è stata turbata ieri da un infortunio occorso al bracciante Erminio Zubin, di 49 anni, abitante in via Bramante 5. Alle ore 23.30, lo Zubin stava lavorando assieme ad alcuni compagni intorno a una nave sottocarico, quando è stato urtato e sbattuto violentemente a terra da una cofa agganciata a una gru in movimento. Il poveretto è stato prontamente soccorso e accompagnato all'infermeria, dove, poco dopo, lo ha raccolto la CRI e accompagnato all'ospedale. Lo Zubin, che ha riportato contusioni al bacino, con sospetta frattura dell'osso iliaco sinistro, è stato accolto nel reparto ortopedico.

Alcuni operai, tra i quali il fuochista Bortolo Zudich, di 64 anni, abitante in via del Roncheto 36, erano intenti, iermattina, a trasportare attraverso un reparto della Raffineria «Esso Standard», a San Sabba, una pompa idraulica. Il congegno, ch'era sospeso ad una binda, ad un tratto scivolava dalla presa e lo Zudich veniva colto di sprovvista rimanendo con la mano destra imprigionata tra la binda e la pompa, riportando così lesioni da schiacciamento alle dita indice, anulare e medio. Soccorso dalla CRI, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale e qui ricoverato.

L'autista Giulio Sellinich, di 30 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1, scendeva ieri pomeriggio dal suo autocarro, in sosta in Corso Cavour, e s'incamminava verso l'albergo in costruzione in quella zona. Il Sellenich stava per varcare la porta dell'edificio, quando scivolava e precipitava in un canale di scarico, riportando la distorsione del piede destro. E' stato soccorso alla CRI.

Mentre stava lavorando nella falegnameria di via Pascoli 6, Carlo Umer, di 14 anni, da Vanisella di Muggia 56, finiva con la mano destra sulla puleggia d'una sega elettrica, che gli asportava l'ultima falange del dito anulare. E' ricorso all'ospedale.

In seguito a un infortunio sul lavoro, l'infermiera Giovanna Del Ben in Schiavoni, di 42 anni, abitante in via Toti 14, è passata ieri da un reparto all'altro dell'ospedale. Verso le 13.30, la donna usciva da un reparto medico, dove è occupata, e scendeva le scale della chiesetta per raggiungere un altro settore del pio luogo. La Schiavon aveva disceso appena due o tre gradini quando è inciampata e caduta, riportando la distorsione del piede sinistro. E' stata trasferita nel reparto ortopedico, con prognosi di 15 giorni.

ASTERISCHI

LAUREA

Il giorno 23 corrente il concittadino Giorgio Gasti si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma. Al neo dottore felicitazioni ed auguri.

S. NICOLO'...

... ha lasciato per tutti i bimbi il suo carico di bambole, di carrozzine, di biciclette, di trenini e un mare di altri giocattoli presso la ditta Orvisi-Buchbinder, in via Ponchielli 3 (S. Antonio Nuovo).

UN «DODICI» NELLA NOSTRA CITTA'

Oltre otto milioni al pensionato ottantenne e colpito da sfratto

Il Totocalcio ha creato domenica un nuovo milionario nella nostra città: l'ottantenne Tommaso Soverchi, abitante a Servola in via Soncini 76, fortunato compilatore d'una schedina che ha totalizzato dodici punti. Questa settimana, è noto, nessun pronosticatore ha azzeccato il «13».

La vincita del signor Soverchi ammonta a oltre otto milioni di lire. Un'autentica fortuna per un vecchio pensionato statale, qual egli è, recentemente anche colpito da sfratto. Ma il Soverchi può considerarsi egualmente defraudato di una fortuna ben più cospicua, perchè non sette ma 145 milioni di lire egli avrebbe potuto vincere domenica, conseguendo l'unico «13» del Totocalcio. Spieghiamo il rebus: il signor Soverchi ha mancato un solo pronostico, precisamente quello della partita Como-Novara, rivelatasi con un pareggio e per la quale egli aveva invece pronosticato la vittoria del Novara. Or le cronache sportive hanno riferito che il Como ha ottenuto il pareggio, grazie ad un gol-fantasma elargito ai lariani dall'arbitro, il leccese Corallo, senza che gol ci sia stato.

Questo particolare ha incuriosito i dirigenti del Totocalcio, che si sono fatti premura di controllare le schedine vincenti con dodici punti, per individuare chi fosse stata la vittima involontaria dell'arbitro Corallo. Il pronostico risultava sbagliato soltanto dal signor Soverchi. Naturalmente per lui non ci sono speranze di ottenere i 140 milioni di lire. Anche se il Novara con un reclamo riuscisse a farsi riconoscere la vittoria, agli effetti del Totocalcio vale ormai il solo risultato conseguito sul campo, e cioè il pareggio.

In suffragio dei Caduti

Nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona delle Armi di Artiglieria, del Genio e della Marina, questa mattina alle 9 nella Chiesa del Rosario verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Alle ore 20.30 gli artiglieri in congedo si riuniranno al Ristorante Arcadio di via Crispi per consumare in fraternità un rancio.

Giovedì, nella ricorrenza di San Nicolò di Bari, patrono delle genti del mare, verrà celebrata a San Giusto una Messa solenne in suffragio di tutti i marittimi caduti o dispersi. Alla funzione, che avrà luogo alle ore 10, sono invitati i congiunti degli ufficiali e marittimi scomparsi e tutta la famiglia marinara di Trieste.

Per iniziativa del Club aeronautico triestino e della locale sezione dell'Associazione nazionale famiglie caduti dell'Aeronautica, verrà celebrata, lunedì prossimo, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, celeste patrona degli Aviatori, alle ore 10 nella chiesa dei Gesuiti (Santa Maria Maggiore) una Messa solenne in suffragio dei caduti triestini dell'Aeronautica.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata allievi per oggi: un marinaio, un carbonaio.

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione di lingua inglese con dischi anglofoni e proiezioni. — Ore 20.30, nella sede di via Zudecche 1-c, riunione del Consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18.30, al campo profughi di Villa Opicina; ore 19, alle Acli di Muggia; ore 20, nella sala parrocchiale di Prosecco.

★ Giovedì alle ore 17.15, S. Nicolò visiterà la sede e figli dei soci dell'Alpina delle Giulie-C.A.I. Prenotazioni presso la segreteria di via Milano 2.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 30 novembre: difterite 7 casi; scarlattina 28; febbre tifoidea 3; paratifo 2; morbillo 57; varicella 12; pertosse 1, parotite 1; poliomielite a. a. un caso mortale.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà all'asta alle ore 9.30 di oggi i pegni preziosi e di mercoledì e venerdì i pegni non preziosi scaduti, assunti, o rinnovati prima del 15 aprile se a scadenza normale e prima del 15 luglio se a scadenza ridotta.

Soggiorni invernali UTAT nelle Dolomiti e in Austria

Presso l'UTAT si accettano iscrizioni per i soggiorni invernali indetti per il periodo delle Feste Natalizie e di Fine Anno, nonchè per i turni settimanali che verranno effettuati durante l'intera stagione invernale nelle più ricercate località di sport invernali. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

dei giorni 2-3 dicembre 1951

Nati 10, morti 15, matrimoni 3.

MORTI: Festa Domenico a. 54; Pozzo ved. Mosetti Caterina a. 70; Malutta Mario a. 65; De Gumberti Riccardo a. 76; Cossutta Gorjan a. 1; Madich Roberto a. 64; Furlani Giovanni a. [illegible]; Gianuotti Anita a. 51; Lazzini ved. Davide Ettore a. 72; Ales in Pacor Adria a. 38; Pachor Maria a. 74; Magaina in Mecchia Giustina a. 74; Partenio in Porni Olga a. 72; Crevatin Matteo a. 79; Suber Umberto a. 48; Cavalleri Ernesto a. 81.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lonzar Luigi bracciante con Bonetti Maria casalinga; Batic Giuseppe capo operaio con Ulcar Zita casalinga; Gardello Giorgio impiegato con Coelanich Gianna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.6, minima 7.5; pressione 760.7 in aumento; umidità 70 per cento; vento velocità massima 45 km.; pioggia caduta 18 mm.

Oggi: Crisologo, Barbara, Felice. — Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 12.8, tramonta alle 22.40.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 61 sopra il l. m.; alta ore 12, cm. 15 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il prof. Peroutka

ha ripreso la sua attività nel «Salone Peroutka», Corso 21, telefono 73-35, ed eseguisce anche artistici posticci con la sua ben nota esperienza internazionale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Il brutto anatroccolo» — racconto sceneggiato di Anna Luisa Meneghini (da Andersen); 11.45: Orchestra della canzone Angelini; 12.20: Motivi di successo; 13.25: Voci celebri; 14.10: Quintetto Van Damme; 14.30: Duo Pomeranz-Brandi; 15.4: Catena della fraternità; 17.30: Orchestra filarmonica reale diretta da Thomas Beecham; 18.40: Orchestra Salon; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra Ferrari; 20.30: Catena della fraternità; 21: Vecchio zibaldone triestino: «San Nicolò»; 21.30: Pagine della tetralogia wagneriana: «Il crepuscolo degli dei»; 22.40: Musica da camera — concerto del pianista Carlo Vidusso; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Lo scimiottino verde», di Yambo; 18: Musica brillante; 19.35: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «La donna serpente», opera-fiaba di C. V. Ludovici, musica di Alfredo Casella.

RETE ROSSA

13.20: Dischi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Storia della musica: Il teatro di G. Rossini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.25: La discussione è aperta su...: Lo esercito europeo; 22.5: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: «La controversia», un atto di P. de Marivaux; 21.50: Musiche da balletto di J. Strawinsky.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; Assistenza nazionale.

Tra Popov e Dimitrov

Motivi imprecisati e oscuri hanno fatto incrociare ieri i pugni al profugo bulgaro Ivan Popov, di 44 anni, e a un suo compagno di sventura, Ciro Alessandro Dimitrov, entrambi ospiti di quell'arca di Noè che è il campo profughi dei Gesuiti. Nel corso del diverbio, il Dimitrov s'armava d'una spranga di ferro che, ad un certo punto, abbassava sulla testa del Popov, producendogli una vasta ferita all'occipite. Il picchiato è stato raccolto poco dopo dalla CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

SPETTACOLI

La terza del "Barbiere,, questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e turno «A» per le gallerie ed il loggione, terza rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

Giovedì avrà luogo la prima rappresentazione della Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, in turno «A» per la platea ed i palchi e «C» per le gallerie ed il loggione. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per interpreti Dolores Wilson, Giuseppe Campora, Liliana Hussu, Mario Tommasini, Raimondo Botteghelli. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani; la regia è di Giuseppe Marchioro.

La Compagnia di Pina Renzi questa sera al Rossetti

Riprende questa sera al Politeama Rossetti la stagione delle riviste, con l'attesa «première» di «Forse che sud..., forse che nord.. », due tempi di Polacci, Geert e Fiorentino. La Compagnia è nuova del tutto per Trieste, ove però il nome di Pina Renzi — che occupa il posto d'onore nel «cast» della rivista — è ben conosciuto. Accanto alla simpatica attrice, troviamo Beniamino Maggio, Franco Sportelli, Irene D'Astrea, Enzo Petito, Rita Valori e numerosi altri brillantissimi interpreti. L'orchestra sarà diretta dal maestro Martinelli. Lo spettacolo inizia alle ore 21.15.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Ore 20.30: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini. Turno abbon.: B platea, A gallerie e loggione.
ROSSETTI. 21.15: debutto della Organizzazione OSA con «Forse che Sud... forse che Nord», rivista in 2 tempi di Polacci-Geert-Fiorentino, con Pina Renzi, Beniamino di Maggio, Franco Sportelli, Irene D'Astrea. Turno palchi A.

CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Humphrey Bogart in «La città è salva» il più spietato film Warner. Fuori programma incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Signori, in carrozza!». con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo. E' il film del buonumore. Lux Film.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta ultime repliche del più strepitoso successo della stagione: «Cuore ingrato», con C. Del Poggio e F. Latimore. (Quarta settimana).
ARCOBALENO. 16: A grande richiesta ultimo giorno: il più drammatico, il più impegnativo film italiano che la «Titanus» presenta in questa stagione cinematografica «I figli di nessuno». Una superba interpretazione di A. Nazzari, Yvonne Sanson. Seguirà «Incom» speciale «La partita di calcio Italia-Svizzera». Il cinema è riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16: Ultimo giorno: «Crociera di lusso», il più grande successo della stagione, in technicolor Metro con George Brent e Jane Powell. Ambiente riscaldato e aria condizionata.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro
ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Ore 16: «Donna nel fango», con Jean Kent. Sala riscaldata.
ARMONIA. 16.30: «Bill il sanguinario», technicolor Universal, con G. Storm, A. Murphy. Segue documentario con l'alluvione del Polesine e Italia B-Svizzera B. Varietà Angelino.
AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 15: «Terra selvaggia», il più drammatico e avventuroso western della Metro, in technicolor, con Robert Taylor e Mary Howard.
GARIBALDI. 15: un formidabile cappa e spada nella terra delle passioni e delle lotte: «Il ribelle di Castiglia», con Amedeo Nazzari e Maria Asquerin.
IDEALE. 16 (ult. 22): l'indimenticabile Maria Montez in: «Il ladro di Venezia», un colosso Fox.
IMPERO. 16: «La cintura di castità», il film del buon umore, con Nino Taranto. In preparazione: «Un'avventura al Cairo», con Jeannette Mac Donald, Robert Young.
ITALIA. 16: «Tre ragazze in blu», un technicolor della bellezza e della eleganza, con June Haver, Vera Hellen e Vivian Blaine.
MARE. Oggi chiuso.
MODERNO. Ambiente riscaldato (termoventilazione). Ore 16: «Prima comunione», il più divertente film di Fabrizi.
SAVONA. 15: «Gianni e Pinotto fra le educande». Ritmi indiavolati fra le più belle ragazze di Hollywood.
VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel, M. Serato. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Mamma non ti sposare». Meraviglioso film Metro, in technicolor, con Jeannette Mac Donald, Jane Powell, José Iturbi.
AZZURRO. 16: «Rio Bravo», con J. Wayne, M. O'Hara, V. McLaglen. Il capolavoro di J. Ford. «Republic».
BELVEDERE. 16: «I pascoli dell'odio», con E. Flynn, O. De Havilland. Capolavoro Warner.
FERROVIARIO. Chiuso. Mercoledì: «Scandalo premeditato».
MARCONI. 16.30: «Francis, il mulo parlante», la divertente storia di un mulo soldato, con Donald O'Connor
MASSIMO. 16: «La torre bianca», vertiginose avventure, in technicolor, con Alida Valli e Glenn Ford.
NOVO CINE. 16: «Solo contro il mondo», Randolph Scott. Western.
ODEON. 15.30: «Il monello della strada», con Macario, Luisa Rossi e il piccolo Ciccio Jacono.
RADIO. 16: «Totò allegro fantasma», una esilarante commedia con Totò, Paolo Stoppa e il Trio Primavera.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Jeanne Crain, Madeleine Carroll, George Sanders nel capolavoro Fox «Il ventaglio». Grandi amori, romantiche avventure, che vi faranno sognare ad occhi aperti.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO-BRUNICO mercoledì, sabato.
VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Il 29 novembre è salito al cielo munito dei conforti religiosi il nostro adorato

Adolfo Dambrosi

Egli è spirato a Firenze, dove s'era recato per riconquistare la vita che tanto amava. E' vissuto per la sua famiglia ed il suo lavoro, buono tra i buoni.

Il nostro Caro riposa già da domenica nella tomba di famiglia a Trieste.

A quanti Lo conobbero, Lo amarono e Lo stimarono partecipiamo l'irreparabile perdita:

La consorte **Anna Gosler**.
I figli: **dott. Duilio, Dario** con la moglie **Silvana Corsi, Basiliola** ed il piccolo **Diego**.
La madre **Maria Goss ved. Dambrosi**.
La sorella **Anna Dambrosi ved. Colautti**.
Le nipoti: **Mery Pin in Miniussi** e **Licia Colautti**.

Ringraziamo con il presente il chiar.mo prof. dott. Lino Urizio che a Trieste Lo aiutò e Lo sostenne moralmente come un fratello; il chiar.mo prof. dott. Franco de Gironcoli che a Firenze tentò l'impossibile per salvarLo; i medici, le suore ed il personale tutto della clinica «Villa Donatello» di Firenze che ebbero tutti cure amorose per Lui.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Il presente serve da partecipazione diretta

† Sabato 1.o dicembre si spegneva dopo lunghe sofferenze

Caterina Pozzo ved. MOSETTI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le FIGLIE, il GENERO e le NIPOTI.

Per espresso desiderio della defunta i familiari non prendono il lutto.

Trieste, 4 dicembre 1951.

L'UNIONE SPEDIZIONIERI INTERNAZIONALI del Porto di Trieste e il CONSIGLIO DIRETTIVO partecipano con dolore la morte del loro Presidente

Mario Malutta

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pahor ringrazia commossa i sigg. medici e gli addetti tutti della II div. med. dell'Ospedale Maggiore che in vario modo cercarono di lenire le sofferenze della cara

Ada

Un grazie sentito anche alla spett. Direzione, agli impiegati ed operai della Fabbrica Birra Dreher ed a tutti coloro che vollero onorare la cara estinta.

Famiglia PAHOR

La METRO GOLDWYN MAYER FILMS S.A.I. solidalmente con i suoi dirigenti, impiegati, tecnici, operai di tutta Italia esprime commossa la propria riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia ad essa rivolte in occasione della perdita del proprio amato Presidente

Armando Massimelli

Roma, dicembre 1951.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo commossi quanti vollero onorare la memoria della nostra cara

Giustina Mecchia

Le congiunte famiglie MECCHIA - GIASSI - FURLANI

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Maria Antonia Dagnielut nata BRACCO

Famiglie DAGNIELUT - BRACCO

Domani ricorre il primo triste anniversario della morte dell'avv.

Ettore Crevatini

Con infinito dolore ne rievoca la cara memoria la famiglia CREVATINI - SLATTI

La S. Messa di suffragio sarà celebrata domani, mercoledì 5, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Nuovo dall'assistente provinciale delle A.C.L.I.

Trieste, 4 dicembre 1951.

† All'alba del 2 corr., lontano dalla sua tanto amata natia Lussinpiccolo è deceduto improvvisamente il

CAPITANO

Marco Maria Martinolli

Ne dànno notizia a tutti coloro che lo ebbero caro la desolata consorte MARIA ed il figliastro ROBERTO CIMADORI.

Chirignago-Venezia, 4-XII-51

† **Carmela Colognatti**

I FAMILIARI annunciano la improvvisa dipartita avvenuta il giorno 3 corr.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 4, alle ore 15.30, partendo dalla via Donato Bramante n. 3.

Il presente serve da partecipazione diretta

† A tumulazione avvenuta il marito FRANCO e la figlia ADRIANA, comunicano che il 30 novembre u. s., è spirata la loro cara

Caterina Angeloni nata NOVACCO

in pari tempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 27 ottobre 1951 ha dichiarato la morte presunta di BASONI DANIELE di Giuseppe e di Teresa Fortuna, nato a Villa Decani l'11 gennaio 1907, a datare dalla mezzanotte del 2 febbraio 1944.

Avv. Giorgio Giorgacopulo

Dichiarazione di assenza

Con sentenza dell'8 settembre 1951 è stata dichiarata l'assenza di POROPAT GIUSEPPE fu Giuseppe e fu Zeriau Maria, nato a Pirano il 10 febbraio 1888, alla mezzanotte del 17 dicembre 1948.

Avv. Francesco Sferco

VENDITA COATTIVA

Rende noto che il giorno 12 dicembre 1951 a sensi dell'Art. 1515 Cod. Civ. procederò alla vendita di:

ca: 1348 mq. PARCHETTI ROVERE SLAVONIA MARCA NERA S A B L

Tengo a disposizione degli acquirenti i particolari riguardanti la qualità, dimensioni e altre condizioni.

Invito i riflettenti a rivolgersi a me — Via Ces. Beccaria 8, Tel. 23-795 — per i particolari e poscia farmi prontamente offerta impegnativa scritta entro mercoledì 12 dicembre 1951 ore 12.

Per la visita Tettoia Vianello Scalo Legnami.

Il Pubblico Mediatore autorizz.: Alessandro Melingò fu Leonida

Ritorno a Gorizia

AGOSTO 1916. Sotto un sole implacabile, velato appena da una foschia ardente, tutto brucia e fumiga: gli insanguinati Podgora e Sabotino dai pochi alberi superstiti in spasimi di moncherini spogli, la ghiaia abbacinante dell'Isonzo ridotto a rigagnolo verdastro, il ponte della ferrovia riattato alla meglio durante la notte ancora tutto un groviglio tetro di legni, di pietrame e di ferraglie, la città muta e rattrappita. Soltanto la piana del Vipacco sorride ancora d'un verde sorriso stanco, fiancheggiata a distanza dal bruno violaceo delle alture selvose di Ternova.

Immerso, solo, nel pauroso silenzio d'una calura grave di minacce invisibili, sento centinaia di tacite bocche di cannone aperte su di me, piccolo insetto grigio-verde, arrancante a gran sforzo nell'intrico infocato verso la città. Arrivo all'altra sponda grondante sudore, le mani insanguinate. La città straziata sonnecchia. Tratto tratto, per le grandi vie deserte, un sibilo, una fiammata bianco, rosso, gialla, uno schianto. Il nemico bombarda a caso, senza fretta e senza molta convinzione. Qualche piccolo soldato passa di corsa lungo i muri diroccati: scompare. Città straziata: pur sempre accogliente con certa grazia veneto-friulana non ancora del tutto spenta. Se appena chiudo gli occhi abbagliati dal sole, mi sembra già di vederla guarita di tutte le sue piaghe, rinverdita di tutte le colline che le fanno corona: gemma bianco lucente riconquistata alla patria.

Novembre 1951. Sera fonda. Uno smisurato gorgogliare d'acque; un pianto rauco, sconsolato di terra e di cielo. Non così pensavo di doverti raggiungere dopo 35 anni, santa Gorizia! Un viso aperto e schietto di giovane amico riscalda a stento il mio animo infreddolito. Un concerto d'acque fruscianti a rovesci accompagna nella lunga notte un mio angosciato dormiveglia.

Gorizia è di quelle città che si donano soltanto a ragion veduta. C'è nel suo contegno un che di soldato alpino. Passo lento, ma sicuro: alla sua guida ci si può consegnare. Da oggi so di poter contare, in questo estremo lembo della nostra patria mutilata, su parecchi spiriti saldamente vicini. Tra i quali il giovane pensoso e ardente che mi si offre a guida per un pellegrinaggio ai luoghi dove il sangue fu versato a torrenti. Lo spirito riesce a fondere e confondere le generazioni; mi sembra averlo avuto compagno il giorno in cui raggiunsi, quasi carponi le mani insanguinate, la città ancora fumante.

Il Calvario. Un vento diaccio sibila tra la macchia che sulla terra, un tempo bruciata, s'avvia a diventare foresta spessa e viva. E' un brivido che avvolge da capo a piedi, che penetra nelle midolla, che sembra sussurro accorato di migliaia di spettri invisibili. All'estremo orizzonte, simile a lama lucente, lampeggia il mare sotto un raggio bieco di sole. La croce apre le sue gran braccia di pietra, più che a proteggere le poche tombe superstiti, a rammemorare che la terra che qui si calpesta è veramente terra di Calvario.

Ossario di Oslavia. Sotto il cielo di piombo, fatto via via a brandelli da violente improvvise schiarite, s'erge la mole possente che richiama singolarmente insieme la ravennate tomba di Teodorico e il fortilizio moderno. Un solo custode, vecchio veterano, vigila sui 50.000 suoi camerati d'un tempo, in attesa di dormire insieme con loro nella gran mole, per sempre. Nomi, nomi, nomi; ossa piamente raccolte; offerta paurosa, sacrifizio immane di giovinezze fiorenti. Il custode sembra conoscere di tutti e di ciascuno i reparti, i combattimenti, gli atti di valore: è la sua grande, la sua smisurata famiglia ogni giorno visitata, ogni giorno presentata ai visitatori. Muri fradici, stillanti; nomi in buona parte stinti, ampie pozze d'acqua sui pavimenti freddi e nitidi. Più di un nome scomparso; parecchi non mai rintracciati. Povere vite generosamente spente, che non compariranno mai neppure ai margini più consunti del libro della storia umana. Vive pur sempre in eterno in quel libro di Dio, dove nessun nome mai, nè atto nè pensiero umano, mai si cancella.

Nel sepolcreto delle Medaglie d'oro, Giulio Bechi. Ne sussulto. Non sapevo che l'amico scrittore riposasse qui avvolto in oblivioso silenzio. L'amico del tempo in cui sognammo, ingenuamente, romanticamente insieme, una giusta duratura vittoria e un mondo migliore. Un segno di croce, una veemente rapida interiore preghiera. *Violenti rapiunt illud!*

La «Cortina di ferro». No, non è credibile. Eppure è così. In Italia appena ci se n'accorge, o addirittura non ci si crede: che rimane sempre il contegno preferito di chi vuol passare a buon mercato per persona a cui non la si dà facilmente a intendere. Eppure il confine italo-jugoslavo a Gorizia si svolge su di un tracciato che, a dire proprio poco, è insieme commedia e tragedia, beffa e incoscienza. Eccone, per l'italiano ingenuamente distratto o sapientemente incredulo, un preciso itinerario.

Stazione di Montesanto, alla periferia della città. E' sfondo di un ampio corso alberato, a villini discreti, cinti di giardini fioriti e di orti rigogliosi. Edifizio grandioso, sormontato da una fiammante stella rossa. Ingressi e finestre sbarrate; da una sola, raggia la luce viva d'una minuscola lampada elettrica. Mezza piazza nostra; mezza jugoslava; pochi metri per ciascuno. Per confine, un tenue filo spinato. Da parte nostra, via vai sereno di guardie di finanza, di carabinieri, di cittadini; operai intenti ad uno sterro rasente al filo spinato. Da parte jugoslava, vuoto di deserto e silenzio di tomba. Una macchina in manovra, sola, lancia verso il cielo grigio sbuffi felpati di vapore bianco.

Via San Gabriele. Lungo la ferrovia jugoslava. Tra le due sbarre di confine un buon centinaio di metri e forse più, tagliati dalla ferrovia. Di qua, il medesimo via vai della città operosa; di là, appoggiato alla sbarra jugoslava un gruppo di persone in attesa. Italiani incorporati nella Jugoslavia, che pazientemente attendono parenti o amici coi quali poter scambiare a distanza almeno qualche cenno; ai quali poter attestare con la propria presenza corporea (una lettera impiegherebbe almeno un mese) «siamo vivi». A pochi passi da me, la sentinella jugoslava, un giovane pallido, biondo, magrolino, il mitra alla spalla, misura su e giù un ponticello di legno alzando tratto tratto gli occhi spenti verso il cielo grigio. Una desolazione.

Valico Casa Rossa. Il confine è il muricciolo di cinta di un nostro ospedale ai piedi del terrapieno della ferrovia. Chi all'uscire della porta d'ingresso, al limite del terrapieno, ponesse inavvertitamente il piede sul suo bordo erboso, si troverebbe già in Jugoslavia con tutte le conseguenze del caso. A questo valico si concede di quando in quando agli italiani delle due parti, di incontrarsi alla medesima sbarra, di parlarsi presenti le sentinelle, di farsi passare lettere e involti. Oggi, al movimento della parte italiana, corrisponde l'assoluto deserto della parte jugoslava.

Via Tomsig. Due modesti villini: italiano il n. 20, jugoslavo il 22, divisi da un sottilissimo tramezzo di metallo a trafori velato da qualche rampicante. E' il confine. Poche parole scambiate tra gli abitanti dei due villini basterebbero a costituire per la parte jugoslava, spionaggio e alto tradimento. La Jugoslavia ha provveduto a sgombrare gli abitanti italiani dal proprio terreno ed a sostituirli con elementi nostri nemici irreducibili.

Via Rafut. Casetta rustica del contadino Leban: Italia; a distanza di sei metri, il suo stallaggio: Jugoslavia. Solo il contadino, i polli e le anatre sono autorizzati ad entrare nello stallaggio; chiunque altro osasse entrare, passerebbe, osservato a pochi passi da un'invisibile sentinella, un assai brutto momento.

Ricordino tutti gli italiani, riflettano tutti i savi e non savi che seggono nei consessi dell'O. N. U. che così vive, anzichè così non vive e non può e non deve vivere Gorizia.

GUIDO MANACORDA

ESPULSO DAL CAIRO un giornalista americano

Il Cairo, 3

Fred Zusy, capo della redazione de Il Cairo dell'«Associated Press», ha oggi confermato di essere stato informato dal Governo egiziano che il suo visto di residenza è stato annullato e che pertanto egli dovrà lasciare l'Egitto entro il 7 dicembre. Il direttore generale del Dipartimento stampa del Ministero degli Esteri ha affermato ieri che Zusy è stato invitato ad andarsene perchè le sue corrispondenze mostravano del malanimo verso l'Egitto.

La stampa de Il Cairo, nel dare notizia del provvedimento, sostiene che Zusy è stato invitato a lasciare il paese per «aver cospirato contro gli interessi dell'Egitto ed averne violato le leggi».

FERVE IL LAVORO IN UNA FABBRICA DI BAMBOLE A NEUSTADT, NELLA FRANCONIA. LE ORDINAZIONI RICEVUTE PER IL PROSSIMO NATALE HANNO CONSENTITO ALLA INDUSTRIA TEDESCA DEL GIOCATTOLO DI RAGGIUNGERE UNA ELEVATA PRODUZIONE

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

Lo stesso assassino fornì agli agenti i dati che condussero al suo arresto

Come spinto da una forza irresistibile William Collins tornò due volte sul luogo dove giaceva la donna che egli aveva ucciso: e questa sua imprudenza gli fu fatale

I.

QUEL mattino di giugno gli ispettori di Scotland Yard erano occupati a fare rilievi ed a cercare indizi attorno ad un cadavere appena scoperto presso Claremond Road, a Newcastle, quando s'avvicinò un giovanotto.

— Degli amici mi hanno detto che qui è stato consumato un delitto. Ieri sera, a mezzanotte, ho accompagnato un amico proprio in questa via. Non ho notato nulla di anormale, ma se posso essere utile...

Il sergente Thomas Hugg si alzò e guardò il bel giovane, elegante nella divisa della marina mercantile.

— Può darsi che abbiamo bisogno di lei — gli rispose. — In questo caso dove è reperibile? Ci dia nome e cognome.

Specializzato in inchieste criminali, il giornalista inglese Mark Priestley ha seguito quotidianamente, per moltissimi anni, le ricerche di Scotland Yard. Inoltre ha avuto la possibilità di esaminare gli archivi segreti della famosa polizia londinese e ne ha ricavato gli argomenti per una serie di articoli dei quali il «Giornale di Trieste» inizia la pubblicazione

— Williams Collins, piazza Framlington.

Poco dopo il medico legale Louis Nikolls compiuti i suoi rilievi e dichiarò:

— L'assassinio è stato compiuto sul luogo del delitto. Il cadavere è stato spostato perchè la ferita è ora situata in modo tale che il sangue non avrebbe potuto colare dal cranio.

La vittima era una giovane donna. Una lattaia che passava per Claremond Road aveva scoperto il cadavere a poca distanza, non lontano dalla strada, in un terreno incolto. [illegible]

[illegible]

Aumentano gli indizi

Le ricerche si limitavano ormai in un settore meno vasto: in quel quartiere della città qualcuno doveva aver veduto l'assassino. [illegible]

L'ultima risorsa

Gli ispettori di Scotland Yard pensarono che l'assassino si fosse sbarazzato degli oggetti troppo compromettenti ed avesse rubato soltanto il denaro e gli oggetti di valore. [illegible]

...nio per superstizione. Aveva conosciuto Margaret Rice prima che la donna si sposasse e le aveva regalato alcuni gioielli. Nel suo spirito agitato, quei gioielli che la donna aveva conservato continuavano a legarlo a lei. Per rompere quel legame doveva riprenderglieli.

Giurò che non aveva affatto premeditato di aggredirla. Avendola veduta sola aveva approfittato dell'occasione per liberarsi dalle sue ossessioni. Però quando ebbe davanti la donna indifesa sentì risvegliarsi l'antica passione.

— Mi resisteva. Lottammo per un momento. Poi, per paura che i passanti ci sorprendessero e per ridurla all'impotenza, l'ho colpita con il calcio della mia pistola. Quando la vidi cadere fuggii.

Collins era ritornato due ore dopo con una lampada tascabile e davanti allo spettacolo orribile era svenuto. Quando era tornato in sè era stato assalito da una vera crisi di follia e si era accanito contro il cadavere che aveva spogliato ed a cui aveva strappato gli anelli dalle dita.

Quando fu processato sostenne di aver agito sotto il dominio della pazzia e dell'alcool. Era veramente pazzo? Il dottor Arthur Pool che lo esaminò dichiarò di aver riscontrato in lui soltanto le caratteristiche di una natura sensuale e vanitosa, ma di non aver rilevato alcun segno di infermità mentale.

Williams Ambrose Collins fu perciò impiccato nella prigione di Durham.

MARK PRIESTLEY
(Copyright Interstampa-Scoop)

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Passeggiate campane

NON temo smentita affermando che il nome di Amedeo Maiuri, anche se appartiene anzitutto alla ristretta famiglia degli archeologi, è ben noto non solo nel mondo culturale dell'Italia nostra, ma anche nel più vasto ambito internazionale. E ciò tanto per le sue grandi scoperte archeologiche prima a Rodi e poi, in misura molto maggiore, a Pompei, a Ercolano e nella Campania in genere, nonchè nel Sannio e nella Lucania, quanto per quella sua dote mirabile e personalissima, onde con scritti brillanti su giornali e riviste che si fanno imperiosamente leggere, egli ha periodicamente illustrato per tutti quelli che non sono sordi alla viva voce del passato, i suoi amorosi colloqui con le cose vecchie e nuove delle terre suddette.

L'autore, dagli occhi ben aperti e dallo spirito pronto a cogliere con immediatezza gli aspetti tanto vari e suggestivi della Campania, con pennellate magistrali, vi compone dei quadri vividi, compiuti. Ma egli, oltrechè osservatore e interprete acuto dei relitti archeologici, il quale però rifugge da esegesi troppo dotte, sviscera anche profondamente i moti dell'animo. Sempre il Maiuri vi porta in scena l'uomo, quest'uomo della opima terra campana, terra benedetta e favorita dalla natura come poche altre contrade; quest'uomo, ripeto, marcatamente individuale, così avveduto e accorto, è da lui ritratto con ammirazione e con effetto in immagini che s'imprimono durevolmente in noi. Adunque, il suo libro (Amedeo Maiuri, «Passeggiate campane», Sansoni 1950, pp. 422, tav. 54) che ridà accresciuto di molto il volume dall'uguale titolo apparso fin dal 1938 e accolto allora con schietto favore, ha avuto di recente il meritato successo e l'avrà anche in seguito. Qualcuno potrebbe forse osservare, e lo dico a prevenire eventuali obiezioni, che quattrocento e più pagine, sempre però attraentissime, aggiungo io, dedicate al mondo archeologico e non archeologico di un paio di regioni, in tempi quali i nostri, in cui il mondo intero sembra divenuto piccolo e si svolazza con facilità e indifferenza da un tema all'altro, temi beninteso piuttosto leggeri, siano un po' troppe. Senonchè i monumenti, i resti, i ruderi, le prospettive di scavo di cui il Maiuri, innamorato del suo mestiere, viene a dirci nel suo instancabile e spesso faticoso peregrinare, con cui ha ripreso una salutare tradizione dell'archeologia, formano una così superba documentazione che anche uno digiuno di cotali studi ne sarà lietamente sorpreso, anzi gioirà al pensiero delle auguste memorie che l'Italia meridionale, in tanta parte archeologicamente pressochè ancora sconosciuta, però fecondissima, potrà restituirci. Ma, vi insisto, dote particolarissima, di eccezione del nostro autore, dote che scaturisce da un insieme di elementi, quali la sua vasta dottrina, e tuttavia sempre piacevole poichè ognora vigilata e controllata, la squisita sensibilità artistica, la padronanza o, meglio, la penetrazione della storia personalmente rivissuta, l'arguzia e vivacità, in breve il complesso della sua ben nutrita cultura classica, è questa, per cui il Maiuri con stile suo proprio, agile, brioso, scorrevole, immaginoso, detta delle pagine nulla affatto pesanti che veramente ci istruiscono, ci dilettano. Comprendiamo così come ad Amedeo Maiuri sia stato conferito il cospicuo premio Valdagno o Marzotto, poichè le «Passeggiate campane» rappresentano pure una opera letteraria di pregio. Questo giudizio non si creda influenzato dalla mia alta ammirazione per il maggior collega scavatore. Qualche saggio del libro che qui faccio seguire, spero valga a documentare la verità del mio asserto.

* * *

Nel parlare di Liternum, dove Scipione l'Africano trascorse esule gli ultimi anni della vita, l'autore trova espressioni toccanti: «... la tradizione romana circondò l'esilio di Scipione di un'aureola di gloria e di grandezza, come a ripagarlo dell'oltraggio fattogli dai suoi nemici in patria... il patrizio romano a cui il gretto tradizionalismo di Catone non sapendo perdonare la superiorità della mente e della cultura, dava la taccia di mollezza e di corruzione, era tornato a Liternum, fra i coloni veterani della... vittoria di Zama, alle virtù dei padri, alla semplicità di vita, all'amore della terra... Solo egli doveva ormai vivere e morire, fra i suoi veterani, nella città più triste, più solitaria della Campania».

Grandezza mai raggiunta d'esule questa, perchè l'esilio, in vita e in morte, fu la dura necessità che Scipione volle imporre a se stesso. Con questa dura estrema volontà chiuse l'Africano in questa terra di maremma e di palude, il gran dramma epico della sua vita nel suo sepolcro come nel sepolcro di un altro grande esule in terra d'Italia, doveva solo placarsi per sempre l'ambascia dell'esilio». Ripete indi il Maiuri la tradizione che fa approdare al lido deserto di Liternum una nave di pirati bramosi «di rendere omaggio quasi divino al vincitore di Annibale, di poter toccare quelle mani che avevano debellato Cartagine» ed esclama: «Che cosa poteva desiderare di più chi a 35 anni aveva sconfitto Annibale, uguagliato Alessandro nelle arti della guerra, superato anzi il macedone nella solidità della conquista, nella visione larga e sicura dell'Impero del mediterraneo? Non raccogliere le accuse basse dei nemici e muovere verso il Campidoglio seguito dal suo popolo acclamante, per rendere grazie agli dei».

Passo ad altro. Ecco come il Maiuri riesce ad animare anche una modesta terracotta: «Un Tritone maestoso e barbuto, con il virile torso eretto e la lunga groppa distesa sulle acque terminante in larghe e sinuose spire di pesce e in una coda biforcuta, diritta e vibrante come la prua di una nave...» [illegible]

[illegible]

LA SOLENNE BELLEZZA DEI PINI DI LITERNUM, DOVE AMEDEO MAIURI HA AMBIENTATO UNO DEI PIU' SUGGESTIVI CAPITOLI DEL SUO LIBRO «PASSEGGIATE CAMPANE»

GIOVANNI BRUSIN

Crude verità sulla Jugoslavia

Oggi che l'America appoggia Tito, un americano ha voluto visitare a fondo la Jugoslavia. Triste costatazione! Che è avvenuto delle decantate fabbriche? Perchè gli edifici sorgono inclinati? A che si riducono le famose divisioni? Tito è amato? Apprendete la cruda verità leggendo Selezione di dicembre.

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

Una grande raccolta delle opere del Michetti

I quarantasei quadri esposti in una Mostra napoletana ci danno una sintesi completa della vita artistica del geniale pittore abruzzese

Napoli, dicembre

Un ragazzo bruno, dai grandi occhi pieni di fuoco, un contadinello con un vecchio cappello a cencio, una casacca di fustagno turchino dalle tasche gonfie di fichi e di castagne secche, e le scarpe sdrucite che mostrano la grosse calze di cotone lavorate in paese, dalla mamma. Un *cafonciello*, come venne chiamato più tardi, che parla il nativo dialetto, adoperando sempre il pronome *lu* per il, con gran divertimento dei suoi compagni d'Accademia. E' di Tocco Casauria: un paesino alle falde della Maiella; ma arde d'impazienza per recarsi a Napoli. I suoi familiari, i compaesani gli domandano: «Ma perchè vuoi andare a Napoli? Che cosa vuoi fare?».

Il ragazzo serio serio: «Voglio fare *lu* pittore».

Lu pittore. Anche l'umile proprietario della bottega di Tocco Casauria ove egli lavora come garzone è a suo modo un pittore, perchè dipinge Santi e Madonne per i signori del paese; ma il ragazzo sente confusamente che le sue aspirazioni sono diverse, che, per imparare a dipingere sul serio, egli deve uscire da Tocco, deve, soprattutto, liberarsi dell'influenza del principale che vorrebbe, sul suo esempio 'ndurlo a dipingere soggetti sacri, copiandoli da altri pittori. Lui invece, quando può, già corre all'aperto, fra prati e boschi, già cerca di prendere i suoi modelli dal vero, copiando alberi, piante, animali così come sono.

E un giorno finalmente il suo sogno si avvera. Ottiene dal Municipio del paese un sussidio di trenta lire mensili e parte per Napoli, ove spera nell'aiuto di un compaesano, il professor Gabriele Smargiassi, insegnante all'Accademia di Belle Arti.

Appena arrivato a Napoli, il ragazzo si presentò infatti allo Smargiassi e gli mostrò i suoi disegni. Ma, come già avvenne ad altri sommi artisti, incompresi e addirittura derisi all'inizio della loro carriera, il giovane pittore riebbe indietro i disegni con queste testuali parole: *«Tu vuò fa 'o pittore? Siente a mme: fa chiuttosto 'o solechianiello». Solechianiello* nel dialetto napoletano significa ciabattino.

Dopo questo responso Michetti, naturalmente, non fu ammesso alla Scuola di nudo; ma non per questo si scoraggiò. Alla vivacità d'ingegno della gente di Abruzzo egli univa la tenacia dei pastori della Maiella, abituati da secoli a lottare contro gli elementi avversi. Gli si negava l'accesso all'Accademia dalla porta principale: ebbene vi sarebbe entrato lo stesso da quella di servizio. Era venuto a Napoli per fare *lu* pittore e l'avrebbe spuntata.

Così una sera lo sorprese Eduardo Dalbono, rannicchiato quasi su se stesso, con un mozzicone di carboncella in una mano e un foglio di carta poggiato sulle ginocchia.

Attratto da quell'insolito scolaro che all'aspetto sembrava un contadino, Dalbono si avvicinò e, chinatosi sul foglio, rimase colpito dalla morbidezza del disegno che appariva sorprendente specie nei chiaroscuri.

L'incontro con Dalbono

«Come ti chiami, ragazzo?» gli chiese. E l'altro, senza smettere di disegnare: «Michetti».

«Ma perchè disegni così, senza la tavoletta di sostegno?».

Il giovane dovette allora confessare la sua posizione irregolare e come per lui, all'Accademia, non ci fosse *lu* posto. Il Dalbono, mentre egli parlava nel suo nativo dialetto, l'andava scrutando in silenzio. Qualcosa dovette vedere in quel volto, in quegli occhi, che lo attrasse: una maturità superiore agli anni del giovinetto, un ardore di superamento che già lo consumava. Sentì, per chi sa quale arcano intuito, che la creatura che gli stava davanti era stata toccata dal dito di Dio, e prese Michetti per mano dicendogli semplicemente: «Vieni con me».

Lo zio di Eduardo Dalbono era direttore dell'Istituto di Belle Arti, e fu facile al nipote far accogliere regolarmente il suo protetto. Così, da quel primo passo, ebbe inizio la carriera di Michetti, cominciata a Napoli, come i napoletani, nella Mostra organizzata nel primo centenario della sua nascita, ci tengono a far risaltare.

Fra le 46 opere esposte al Circolo Artistico e comprendenti i diversi periodi della vita dell'Artista, dalle piccole tele raffiguranti scene campestri alla grande composizione dei *Morticini*, dai bozzetti a tempera della *Processione del Venerdì Santo* al magnifico ritratto di Costantino Bardella, gentilmente concesso da Benedetto Croce, una ce n'è che più di tutte ha attirato la nostra attenzione, perchè si ricollega appunto al periodo dell'adolescenza di Michetti a Napoli.

Storia di un ritratto

E' il ritratto di don Pasquale Tucci, guardacaccia del bosco reale di Capodimonte: un bel vecchio dai favoriti di un rosso spento, con lo spillo d'oro sul *rabat* nero ed il panciotto bianco.

Eduardo Dalbono si recava a dipingere nel bosco di Capodimonte e spesso conduceva con sè il giovane discepolo. Spesso ritraevano lo stesso soggetto e si narra anzi che una volta il Michetti, indispettitosi per alcune difficoltà che non riusciva a superare, dicesse paragonando il disegno del Dalbono al proprio: *«Io faccio lu studio e tu faie lu quadro!»*.

Forse fu proprio in quell'occasione che, buttati all'aria cartoni e pennelli, egli si mise a gironzolare per il parco. Ecco che le sue narici colgono a un tratto un caldo odore di strame, di latte appena munto che lo riporta ai lontani pascoli d'Abruzzo: incuriosito s'addentra nel bosco, finchè non si trova davanti alla Vaccheria Svizzera. Che belle vacche, veramente regali nella maestà dei loro fianchi, e che immacolato spumeggiare di tepido latte nelle capaci secchie! Il guardacaccia don Pasquale Tucci, che si trovava per caso alla vaccheria, scorge lo sguardo avido del ragazzo e l'invita a bere. Il *cafonciello* non si fa pregare. Lui stesso racconterà più tardi: «Quante belle bevute di latte appena munto mi sono fatto a Capodimonte! Don Pasquale, *lu* guardiano, non mi diceva niente. Gli feci il ritratto per sdebitarmi».

Nelle sale del Museo di S. Martino esiste un ritratto del Michetti di quella epoca, eseguito invece da Eduardo Dalbono. I grandi occhi neri del *cafonciello* sotto l'ala del cappelluccio a cencio hanno una profondità di sguardo che stupisce. Sono occhi destinati a guardare lontano, a fissare per sempre sulla tela le grandi scene corali del *Voto* e le ardenti figure della *Figlia di Iorio*. Una amica, che ha avuto la fortuna di essere spesso ospite durante la sua infanzia al *Convento* di Francavilla, mi parla appunto degli occhi di Michetti «così vivi e luminosi» nonostante l'età. Ella mi descrive il Maestro diritto, snello, agile, sempre sorridente: «Aveva in mano,» dice «un ramoscello d'olivo e parlando l'agitava in aria, come per segnare il tempo».

Quel ramoscello d'olivo nella mano che infinite volte dipinse boschi e pastori d'Abruzzo, oggi a noi appare come un simbolo, come la sintesi dell'amore che egli portò alla sua terra. Ricordate la famosa *Pastorella* che avanza nel verde, seguita dal candido agnellino? Il grande pittore, ormai vecchio, doveva rivedere quella giovanile figura a lui cara quando, con un gesto che era quasi di benedizione, agitava in aria il sottile ramoscello.

MARIA PIA SORRENTINO

STAGIONE LETTERARIA PARIGINA

IL «PRIX FÉMINA» a una scrittrice nuova

Anne de Tourville si è aggiudicata la vittoria col romanzo «Jabadao»

Parigi, dicembre

Il premio «Fémina» è stato attribuito, al secondo turno, ad Anne de Tourville per il suo romanzo «Jabadao» con sei voti contro quattro che vennero dati a Bruno Gay-Lussac per «La ville dort», di cui abbiamo già parlato.

Succede raramente che venga premiato il primo libro di una scrittrice, com'è il caso per Anne de Tourville. Nata in Bretagna, in una ricca e nobile famiglia rovinata durante la guerra, non le resta, delle passate ricchezze, che un anello con lo stemma famigliare e il motto «Rubor de coelis» (la mia forza viene dal cielo). Nella solitudine della casa di Saint-Servan le venne un giorno l'idea di scrivere. Seduta sull'erba, sotto una tenda quando pioveva, ella pensò da prima a una novella che doveva contare una ventina di pagine e che divenne, in due mesi, un romanzo di 280: «Jabadao».

Anne de Tourville ha il brio, la spontaneità, il senso del pittoresco e lo spirito d'un narratore popolare, e il suo libro è straordinariamente naturale e fresco.

Siamo in Bretagna, in un'epoca mal precisata; la vecchia civilizzazione paesana è ancora intatta nei suoi usi secolari. Due villaggi, di solito nemici, si riconciliano per celebrare le nozze tra il più ricco giovane della «Riviera fredda» con la più povera ragazza delle «Colline bruciate». La vecchia madre dello sposo ha preparato festeggiamenti sontuosi, ma il sindaco delle Colline bruciate, che darebbe tutto quello che possiede per umiliare i ricchi del vicino villaggio, riesce a guastare ogni cosa. Egli manda alle nozze la figlia in un ricco vestito mezzo bianco e mezzo blu, sul quale sono cuciti tutti i luigi d'oro che è riuscito ad accumulare. «Ecco quella che il mio figliuolo avrebbe dovuto sposare anzichè la ragazza pezzente» borbotta la vecchia che, al momento decisivo, invece di benedire, maledice gli sposi.

Che sfoggio di folklore, che quadro di costumi singolari, conservati attraverso il tempo, in questa festa popolare! L'autrice dice di avere veramente visto le figlie della sua cameriera raccogliere le perle delle corone mortuarie per ornare le loro vesti di spose; di avere assistito a delle nozze di contadini, in cui alcuni bimbi avevano arrischiato d'annegare in un dolce di riso.

La sposa, spaventata dal furore della suocera, fugge e si nasconde in un casolare della foresta, dove tesse la lana attorno al fuso sin quando lo sposo, guidato dal fedele cane nero col collare di fiori, la ritrova. La vecchia madre intanto se ne sarà andata e la sposa entrerà felice nella casa, come succede alle eroine dei racconti di fate.

Il meraviglioso aleggia in tutto il romanzo di Anne de Tourville, che è un gioiello di arte barbara e insieme levigata.

I candidati disillusi, Bruno Gay-Lussac, Louise de Vilmorin e Michel de Saint-Pierre, che al primo scrutinio di «Fémina» avevano avuto un voto per ciascuno, e i tanti altri, hanno ancora delle ragioni di speranza. Restano loro il Premio Interalleato, il Renaudot, il Goncourt, senza parlare del Premio del Principe di Monaco, che offre la ricca somma di un milione di franchi.

Il Goncourt dà appena qualche biglietto da mille. Ma fa vendere. Perchè lui più degli altri? Non si sa, ma l'esperienza lo prova. Il più cattivo romanzo segnalato dal Goncourt si è assicurato per lo meno trenta o quarantamila lettori. Se è buono, arriva a più del doppio. C'è della gente che non compera nessun altro libro in tutto l'anno. Ma il successo non impegna l'avvenire. Quanti scrittori incoronati sono ripiombati in un'ombra opaca, dalla quale niente è riuscito a levarli!

N. d. T.

LA CONSULTA ISTRIANA PER I BENI ABBANDONATI

UN APPELLO AL GOVERNO per la distribuzione degli acconti

In misura uniforme e indiscriminata - Chiarimenti ministeriali sul tasso di cambio tra lira e dinaro - I titini furenti per il fallimento delle celebrazioni jugoslave in Zona B - Un altro episodio d'intolleranza religiosa

La Consulta dei rappresentanti dei Comuni dell'Istria residenti a Trieste, ha approvato all'unanimità la seguente mozione sul problema dei beni nei territori passati alla Jugoslavia:

«La Consulta dei rappresentanti dei profughi dei Comuni dell'Istria residenti a Trieste, esaminata la situazione giuridico-politica attuale in materia di beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia, ed in particolare il progetto di legge n. 2045 per la concessione di acconti ai titolari dei beni stessi; ritenuto che tale progetto, nella forma primitiva, esclude dall'acconto la maggior parte dei proprietari di beni, e tra essi proprio le categorie meno abbienti e più bisognose di aiuto; considerato che un acconto anche di somma inferiore al milione, unita alle altre provvidenze disposte dallo Stato in favore degli artigiani profughi e dei ricoverati nei campi, potrebbe in moltissimi casi avviare il profugo a una sistemazione definitiva, con sollievo della assistenza statale; ritenuto altresì che comunque, attraverso la legge Aldisio, i profughi, per la maggior parte bisognosi di una casa, darebbero automaticamente un impiego produttivo agli acconti ricevuti;

Fa appello al Governo affinchè accolga una tesi che prevede la distribuzione di acconti in misura uniforme ed indiscriminata fra tutti i titolari di beni abbandonati; auspica l'accoglimento in tali sensi degli emendamenti attualmente in corso alla Camera; esprime la solidarietà più piena all'on. Bartole su tale linea di condotta confidando nel suo costante interessamento; invita le associazioni politiche consorelle rappresentanti dei profughi giuliani e dalmati ad associarsi a tale punto di vista».

Il Ministro del Tesoro ha risposto in questi giorni all'on. Ceccherini, il quale tempo fa, dietro richiesta della Consulta del CLN dell'Istria, aveva presentato un'interrogazione per sapere quale tasso di cambio tra lira e dinaro era stato concordato con la Jugoslavia e quali motivi ostacolavano la definitiva liquidazione in lire agli optanti che avevano versato i dinari alla Banca nazionale jugoslava prima di esodare.

Il Ministro, dopo aver ricordato che l'Ufficio italiano dei cambi venne autorizzato nel '49 a corrispondere agli interessati, per ogni dinaro versato, tre lire, proprio perchè non era stato possibile raggiungere con la Jugoslavia un accordo sul tasso di cambio, rileva che questa procedura ha palesato gravi inconvenienti nello scorso mese di settembre, epoca in cui si cominciò a notare un progressivo aumento dell'ammontare medio dei versamenti. Tale aumento, che non è stato possibile non mettere in relazione a correnti speculative, incoraggiate ed alimentate dal tracollo del dinaro sul mercato libero italiano, ha indotto il Tesoro, confortato in ciò anche dall'adesione di altre amministrazioni interessate, a ridurre la misura degli acconti da tre a due lire per ogni dinaro versato, con un limite massimo di 500 mila lire per ogni avente diritto.

L'on. Guido Ceccherini ha dato atto al Ministro della legittimità del provvedimento adottato, ed ha esortato il Tesoro e gli altri Ministeri interessati ad impostare il problema in modo da evitare che, a causa di alcuni speculatori, vengano danneggiati i titolari di piccoli depositi, frutto di oneste fatiche e, spesso, della vendita delle suppellettili domestiche.

Il fallimento clamoroso delle celebrazioni dell'AVNOJ nella Zona B — dovuto al fermo atteggiamento dei lavoratori istriani — e il gelido silenzio che ha accompagnato i discorsi degli sciovinisti sloveni, hanno fatto andare in bestia gli esponenti politici e della polizia. Domenica, ad una assemblea distrettuale, lo smacco subito è stato registrato dai membri del Comitato, i quali hanno usato parole roventi contro il CLN dell'Istria e gli «elementi reazionari» che starebbero riprendendo fiato nelle città istriane. Sfoghi rabbiosi, questi, che tendono a mascherare la verità, cioè l'isolamento completo dei capi dalle masse popolari, dagli operai delle fabbriche smantellate, dagli agricoltori vessati dal fisco e dai pescatori ridotti in miseria. E i sentimenti di ostilità verso il gruppo capitanato da Julj Beltram, Franc Kralj e Franc Perovscek non albergano solo nei centri cittadini, ma in tutti gli abitanti dei villaggi anche popolati prevalentemente da sloveni, i quali aspirano a vivere uniti a Trieste e comunque non sotto la Jugoslavia.

Tra gli stessi occupatori, sempre più numerosi si vanno facendo coloro i quali desiderano scindere le proprie responsabilità da quelle dei poteri popolari e manifestano apertamente la loro solidarietà verso la popolazione e la loro disapprovazione all'operato dei titini. Sere fa, nell'ex trattoria «Cittadina» di Capodistria, è scoppiata una violenta zuffa per motivi politici fra funzionari slavi. Numerosi dei litiganti hanno riportato contusioni e ferite.

Un altro episodio di intolleranza religiosa si è registrato sabato pomeriggio a Capodistria. Questa volta è stato preso di mira addirittura don Musizza, il cui comportamento in varie occasioni era stato oggetto di commenti tutt'altro che favorevoli da parte dei fedeli capodistriani. Un gruppetto di energumeni titini ha infatti lanciato invettive e fischi all'indirizzo del sacerdote. Forse non è andato a genio agli attivisti il fatto che anche mons. Musizza abbia espresso la sua indignazione per l'aggressione patita da mons. Bruni.

Proprio in questi giorni, mentre centinaia di lavoratori istriani vengono gettati sul lastrico e da oltre un mese un altro centinaio di operai, occupati a Trieste, sono tenuti prigionieri nella Zona B e sono giunti ormai al limite di ogni umana sopportazione, i titini procedono all'assunzione nei posti di lavoro di cittadini jugoslavi, di spie e di ex membri della Armata jugoslava. Così alla fabbrica Ampelea di Isola, al posto di due guardiani del luogo, licenziati, sono stati assunti due ufficiali in congedo dell'esercito jugoslavo, i quali sono entrambi cittadini jugoslavi, mentre all'Arrigoni è stato assunto un agente dell'UDBA. In tutto ciò è chiara la discriminazione politica e razzista ed il fine snazionalizzatore.

Da Umago si apprende infine che è stato condannato a tre mesi di carcere il popolano Libero Paoletti, il quale in un pubblico locale aveva inneggiato all'Italia.

La morte a Lussinpiccolo di un sacerdote dalmata

Si è spento a Lussinpiccolo, alla veneranda età di 88 anni, don Alfonso Persich. Il defunto era nativo da Spalato ma aveva svolto il suo intenso e proficuo apostolato prima come prete, poi curatore di anime a Zaton presso Sebenico, per trasferirsi successivamente coll'esodo dalla Dalmazia nelle isole del Carnaro. Fu fervente e intemerato patriotta, parroco benemerito e assai benvoluto, sia in Dalmazia che a Neresine, S. Giacomo e Sansego. Si stabilì quindi a Lussinpiccolo, per trascorrervi il tempo di un ben meritato riposo. In questi ultimi anni era costretto a letto perchè ammalato. Malgrado una grave infermità, con mirabile forza d'animo celebrava la Messa davanti all'altarino della Madonna, allestito nella sua povera francescana stanzetta, e i fedeli del rione accorrevano devoti e appassionati per ascoltare la parola di Dio attraverso la voce flebile di quello stoico e santo uomo. Con lui scompare una delle più fulgide figure di cristiano e sacerdote, e alla sua memoria si inchinano riverenti e commossi tutti i suoi parrocchiani esuli, amici e conoscenti sparsi in Italia e nel mondo.

Il contributo della Minerva alla riforma della scuola

Ai sodali riuniti nel convegno settimanale della Minerva, il dott. Edo Funaioli ha illustrato il disegno di legge presentato alla Camera relativo alla riforma della scuola italiana. Tale progetto venne tracciato in base alle 300 mila risposte ad un questionario del Ministero della Pubblica Istruzione, e l'elaborato della «Minerva» venne considerato il migliore tra quelli presentati.

Antonio Ciana presentò quindi, in versione italiana, le interessanti impressioni su Trieste, riportate da un ufficiale prussiano, il bar. Filippo von Cannstein, nel 1835. Vennero trattati anche altri argomenti, tra i quali si ricorda la relazione dell'avv. Cesare Pagnini sulla attività del Centro Studi Adriatici di Roma e sull'intervento presso l'on. De Gasperi al momento della sua partenza per l'America, dell'on. Andrea Ossoinack, ultimo deputato democraticamente eletto dalla città di Fiume

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero l'1 corr.:

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto dal dott. Oreste Rozzo 5000 pro Liceo Dante (fondo G. Tamaro); da Ada Modugno in Peretti e dott. Aldo Modugno 2000, dal dott. Enrico Abeatici 1000, dal dott. Decio Fabricci 1000 pro alluvionati; dalla famiglia D'Este 1000 pro Osped. inf.; da Elvira Milella 500 pro alluvionati.

In memoria di Ida Maestro dal dott. Raffaele Silbermann 1000 pro Osped. Maggiore (fondo Mann); dall'amica Armida 500, da Alessandro Costantinides 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Stefano Bartoli da Licia e dott. Ugo Zacevini 500 pro alluvionati; da Cesare e Gino Fremura 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz da Piero Sponza, Giorgio Nice e Ugo Wagner 1500 pro alluvionati; da Renato Chiaruttini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Eugenia Polacco dalla sorella e il marito Vecchio 2000 pro C.R.I.; da Mario Carmeli 1000 pro alluvionati.

In memoria di Lucia Bonetti da Maria e dott. Franco Gabrielli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Piero Sponza, Giorgio Nice e Ugo Wagner 1000 pro alluvionati.

In memoria del comm. dott. Carlo Sai dai dirigenti Direzione centrale CRDA 17.000, da N. Linder 5000 pro Casa musicale giuliana (fondo C. Sai).

In memoria di Teresita Vielmetti dalle famiglie Zanzola e Maghetti 1000, da Lina Zaninovich 1000 pro chiesa S. Cuore Immac. di Maria.

In memoria di Giuseppe Russiani dalla ditta Pagani 5000 pro alluvionati.

In memoria del dott. Luigi Croce dalla ditta Importex Chimici Farmaceutici 1000, dalla ditta Importex 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del sottoten. Ezio Brovedani da Virgilio ed Enrica Brovedani 1000, da Enrica Brovedani 1000 pro Assoc. famiglie Caduti Aeronautica.

Dal comm. avv. G. C. Pola di Villafalletto 2000, da F. L. D. 200 pro Opera difesa minorenni.

Da Penelope Sevastopulo Ralli 1000 pro Madri Ausiliatrici.

Dai dipendenti dell'Unione Pubblicità Italiana 17.700 pro alluvionati.

Ci pervennero il 3 corr.:

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz da Lina ed Enrico Oppenheim 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Valentino e Maria Morassi 1000 pro Villa Elena; da Crismani-Ongaro 5000 pro Osp. Magg. (Banca sangue); da Erminio Ongaro e famiglia 1000 pro Conf. femm. S. Vin de' Paoli (parr. Ronco); da Giambattista e dott. Tullio Bonetti 500 pro Frater. Aiuto Crist. (parr. Ronco); da Bruna e Pino Visini 2000 pro Vill. Fanc.; dal dott. Piero Lauri 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; dal dott. Leopoldo e Guido Zucchi 500 pro alluvionati.

In memoria di Ettore Lazzini da C. G. Scala 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. Fanc.; da Letizia Comparè 500, da Paolo e Doria Volpi 5000, da Rosina e Fioravanti-Toffoli 1000 pro alluvionati.

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto da Antonino Giarrizzo 800, da Alice Malta 500 pro Lega Naz.; da Francesca e Irmo Legat 1000 pro C.R.I.; da Maggie e Alex Foerster 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Mario Malutta da Antonino Giarrizzo 800 pro alluvionati; da Ernesto Piber 1000 pro Vill. Fanc.; da A. Donaggio, Giovanni Damiani, ing. Mario Frandoli, Emilio Spagnul 3000 pro Ist. Rittmeyer e 3000 pro E.C.A.; da Dante Mustachi, Edgardo Sorrentino, dott. Attilio Tosoni, Francesco Videri 4000 pro Lega Naz.

In memoria di Lucia Bonetti dal fratello Francesco e consorte 1000, dai nipoti dott. Andrea e Lina 1000 pro alluvionati; da Maria Morassi 1000 pro Esuli istr.; dal dott. A. Scabar 1500 pro Esuli istr. e 1500 pro alluvionati; da Giambattista e dott. Tullio Bonetti 2500 pro E.C.A. (fondo Rusca); da G. B. dott. Tullio Bonetti 2500 pro Vill. Fanc.; da Enrica ved. Fontanot 300 pro Ist. Rittmeyer; dai nipoti Antonia Ventrella, Lina Bartole, Maria Befani 2000 pro Villaggio Fanc.

In memoria del dott. Luigi Croce dall'avv. Umberto Sternberg-Montaldi 1000 pro Opera difesa minorenni; dalla ditta P. Mondello Nestler 2000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Lenardon 1000 pro alluvionati.

In memoria di Pia Vusconi, nel III anniv., dalle figlie Dinorah e Pia 3000 pro alluvionati.

Le drappelle della L. N. al Battaglione San Marco

FRA LE MADRINE LA SIGNORA BARTOLI E LA SIGNORINA MARIA GRAZIA PALUTAN

Stamane alle 10 si svolgerà, a Udine, in piazza Primo Maggio, la consegna delle drappelle al battaglione San Marco, di stanza a Villa Vicentina, da parte della Lega Nazionale. Venti madrine — fra le quali la signora Lina Bartoli, consorte del Sindaco di Trieste, e la figlia del Presidente di Zona signorina Maria Grazia Palutan — annoderanno le simboliche insegne alle trombe dei nostri fanti di Marina. Presenzieranno alla cerimonia, nel corso della quale verrà pure consegnata la bandiera ad un reggimento di artiglieria, e verranno appuntate numerose medaglie d'oro a viventi e alla memoria, i dirigenti della Lega Nazionale al completo e altri rappresentanti giuliani. Interverranno al rito il comandante il Comiliter e un rappresentante del Governo. Una cronaca registrata della cerimonia verrà messa in onda domani, mercoledì, alle ore 13.15 dalla radio nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia e irradiato dalla stazione di Venezia III.

Concorsi pubblici banditi dal Ministero dell'Agricoltura

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha bandito 11 concorsi pubblici per posti di grado iniziale nei vari ruoli di codesta Amministrazione. Tutti gli interessati potranno prendere visione delle norme stabilite per la partecipazione ai concorsi, contenute nella «Gazzetta Ufficiale» italiana n. 264 dell'16 novembre 1951, che trovasi a disposizione presso l'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura di Trieste, via Ghega, 6.

TRIESTE PER GLI ALLUVIONATI DEL POLESINE

Il traguardo dei 100 milioni

Rinnovato appello del Sindaco - Le cospicue somme raccolte dalla CRI - Il contributo dei dirigenti d'azienda e della STES - Stamane parte la colonna di Duino-Aurisina

La quota dei 90 milioni — nella sottoscrizione a Trieste a favore degli alluvionati — è stata ieri raggiunta, come previsto dal Sindaco, il quale pone così alla generosità dei concittadini ancora un traguardo: i cento milioni. Pertanto la settimana in corso deve essere considerata impegnativa per tutti: mentre Radio Trieste fornirà nuovi aurei anelli alla Catena della fraternità, gli enti, le associazioni, gli istituti bancari, le organizzazioni operaie, le scuole completeranno la loro raccolta e verseranno gli importi raccolti al Comitato direttamente o tramite la Catena della fraternità.

Trieste, che è in prima linea tra le città generose d'Italia e la primissima nell'ordinata raccolta di indumenti e suppellettili, non smentirà se stessa.

Per quanto si riferisce alla raccolta di vestiario, stoviglie e mobili, il Comitato fa presente l'aggravio non indifferente che comporterebbe il ritiro di pacchi a domicilio. Si invitano pertanto i cittadini che hanno preparato i loro doni di farne consegna ai delegati comunali delle seguenti sedi: Municipio, piazza Unità, portineria; palazzina della Fiera, viale D'Annunzio: Ufficio piantagioni, Giardino pubblico: autoparco comunale di viale Miramare n. 59. La consegna dei pacchi può essere fatta anche presso il Comitato della C.R.I. di piazza Sansovino. Per il ritiro di casse e mobili si provvederà per il prelievo a domicilio, a seguito di una telefonata all'Ufficio raccolta della Fiera (N. 96987).

Cospicue le somme raccolte attraverso la C.R.I., che già la sera del 30 novembre scorso avevano raggiunto l'eloquente traguardo di 8 milioni 840 mila lire. Tra le offerte più ragguardevoli pervenute alla benemerita istituzione, merita segnalare il secondo versamento del personale dell'ILVA, dirigenti, impiegati ed operai (668.086 lire); l'offerta del personale subalterno dell'Acegat (1 milione 118 mila lire); degli operai occupati presso la ditta Sbocchelli (105.970 lire); dell'Associazione albergatori (250.000 lire); della Società dei Concerti (ricavato di un concerto del Trio di Trieste: 189.200 lire); della Veneziani S.p.A. (100.000).

Anche nella giornata di ieri sono continuate a pervenire generose offerte da parte di enti e privati al Comitato cittadino; tra le quali: lire 12.800 da parte degli operai e dipendenti della Immobiliare Veneta; lire 162.700 dai funzionari del Banco di Napoli, pari a una giornata lavorativa; lire 27.300 quale ulteriore offerta dei dipendenti della R.A.S. Il dott. Hermes Di Demetrio, consigliere anziano dell'Ospedale Infantile, ha comunicato al Sindaco che il personale addetto all'Ospedale ha versato a favore degli alluvionati la somma di lire 87.354. Non mancano gli episodi particolarmente significativi. Così le Suore di Nôtre Dame, in una lettera indirizzata al Sindaco, accompagnano l'elargizione di lire 80.000 dell'istituto con le seguenti espressioni: «Permetteteci di presentarvi l'umile offerta del nostro istituto per gli alluvionati. Le nostre preghiere circondino questi poveri sventurati e Iddio sostenga il loro coraggio».

Anche i dirigenti di aziende di Trieste hanno dato il loro spontaneo e sensibile contributo. Fino al 1.o dicembre i soci degli enti facenti capo all'Unione avevano sottoscritto, attraverso le aziende ed a mezzo delle molteplici iniziative sorte nelle varie associazioni ed istituzioni cittadine, un importo complessvo superiore a 2.350.000 lire, offrendo inoltre un rilevante quantitativo di indumenti, calzature, suppellettili e generi vari. In particolare sono da notare i contributi di lire 450.000 dei dirigenti delle Assicurazioni Generali di lire 390.000 dei dirigenti commerciali, di lire 290.000 dei dirigenti CRDA, di lire 220.000 dei dirigenti marittimi e di lire 177.000 dei dirigenti R.A.S.

Durante le ultime rappresentazioni cinematografiche, la direzione della S.T.E.S. aveva rivolto un invito ai frequentatori dei locali da essa gestiti di versare una quota di lire 10 a favore degli alluvionati. All'invito tutta la popolazione di Trieste ha risposto con lodevole entusiasmo e alcuni frequentatori hanno versato un importo superiore alle 10 lire proposte. Ieri si è conclusa la sottoscrizione, la quale ha raggiunto il cospicuo importo di lire 937.536, cui va aggiunto il contributo diretto della S.T.E.S. di 556.406 lire. Qnesti importi verranno trasmessi all'Ente Radio per l'inoltro al Comitato centrale di Roma.

Ovunque la tragedia del Polesine continua a suscitare spontanee manifestazioni di solidarietà. Stamane partirà l'autocolonna organizzata dal Comune di Duino-Aurisina che, in base agli accordi presi con le Prefetture di Trieste e Padova, trasporterà nelle località colpite dall'alluvione ben 41 casse di indumenti.

Ha sbagliato mira

Per usare una cortesia al suo compagno di scuola Claudio Crusizio, di 11 anni, abitante in viale XX Settembre 1, Flavio Grassi ha finito col danneggiarlo. Erano all'incirca le 15, quando i due ragazzi, allievi entrambi del Liceo «Petrarca», si trovavano in classe: aveva inizio allora la lezione di disegno, e gli studenti si stavano avviando in frotta verso il luogo in cui solitamente depongono le cartelle. Il De Grassi, giunto presso il deposito prima dell'amico, ha voluto favorirlo e risparmiargli una strada, lanciandoli a volo la sua cartella di disegno. Ha preso male la mira, e il rettangolo di legno è finito sulla testa del Crusizio, producendogli una ferita alla regione palpebrale destra. All'ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in 6-7 giorni.

Si presenta al manicomio e dice: «Ricoveratemi»

Un uomo sui cinquant'anni, dimessamente vestito, si presentava iersera al portiere dell'Ospedale psichiatrico, annunciandogli con molta semplicità che desiderava essere accolto nel pio luogo. Polchè quello non è un albergo, l'addetto gli faceva presente che, per andar a far parte dell'umanità colà degente, bisognava superare alcune non indifferenti difficoltà di carattere medico e burocratico. Ma lo strano visitatore — un autista oriundo dalla Germania e preteso consorte di una misteriosa contessa — non si è dato per vinto, e con voce ferma ha ripetuto che egli era già stato in manicomio, e che ci voleva tornare. Poichè i matti non portano un cartello in fronte, e poichè lo uomo sembrava più che deciso a non volersene andare, il custode avvertiva la Polizia che, a sua volta telefonava alla C.R.I.

E' noto che per ricoverare una persona in quell'ospedale, è necessario un certificato dei medici della benemerita istituzione. Poichè l'uomo sembrava piuttosto agitato — non era improbabile tentasse di sfasciare qualche oggetto della portineria — la C.R.I. accorreva sul posto, e con un'autolettiga il malato veniva accompagnato in piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno lo visitava, rilasciandogli il certificato di accoglimento per l'ospedale psichiatrico. E' stato così riaccompagnato a San Giovanni e avviato nel reparto di primo accoglimento.

Già domenica mattina i sanitari avevano avuto a che fare con lui: l'avevano soccorso verso le 10, ubriaco come una botte, nel portone del Municipio, dove s'era rintanato per smaltire la sbornia. Lo strano personaggio, che figurerebbe degnamente nel romanzo «Chi c'è stato una volta», aveva detto in quell'occasione che annegava nel vino i suoi molteplici e imprecisati dolori. Comunque, è un matto pieno di buonsenso, perchè al momento in cui aveva voluto entrare al manicomio, la sua mente malata era in realtà sconvolta. A San Giovanni, era stato ospitato altre due volte.

Due piccoli incendi

Un corto circuito ha provocato alle 13.30 di ieri un piccolo incendio negli uffici rionali della Democrazia Cristiana, in via Ananian 8. Le fiamme hanno intaccato un armadio, distruggendo alcuni volumi. Il fuocherello è stato estinto dai vigili del fuoco. Verso le 22, i pompieri sono accorsi in una falegnameria, allogata al n. 25 di via Belpoggio, dove, per cause imprecisate, era scoppiato un incendio. Il fuoco ha distrutto alcune tavole e un certo quantitativo di turaccioli.

I TRAFFICANTI D'ARMI DAVANTI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

COME IL FINTO COMPRATORE scoperse l'illecito mercato

La lunga deposizione dell'ispettore Osebeck - Stralciato il processo per uno dei sei imputati, degente all'ospedale - A stamane la continuazione

Ieri mattina sono comparsi, davanti alla Corte superiore alleata, presieduta da mr. Bayliss, i sei individui responsabili di un traffico d'armi e munizioni, dei quali la cronaca cittadina s'era, a suo tempo, largamente occupata.

Com'è noto si tratta di Mario ed Emilio Venier, Mario Favretto, Vinicio Gravero, Tito Mizzan ed Arrigo Riva, quest'ultimo tuttora degente all'ospedale, sicchè il processo nei suoi confronti è stato stralciato, su richiesta del Prosecutor magg. Grabb.

L'udienza ha avuto inizio con lo stralcio della pratica riguardante il Riva e la deposizione del perito dott. Ferri, primario allo ospedale psichiatrico. Questi ha riferito di aver riscontrato nel Favretto una forma d'infantilismo psichico, non tanto grave pero da impedirgli di discernere ed agire con la propria volontà. La parte più notevole dell'udienza è stata la relazione fatta dall'ispettore della Polizia Francesco Osebeck, che aveva ricevuto l'incarico di avvicinare gli attuali imputati, fingendo di essere un compratore di armi. Come il teste abbia scoperto negli imputati i trafficanti di armi non gli è stata data la facoltà di spiegare; saltando quindi a piè pari i preliminari della sua attività, l'ispettore Osebeck si è limitato a raccontare che, il 10 ottobre scorso gli era riuscito di avvicinare, in una trattoria di via Rossetti, Tito Mizzan, al quale manifestò il proposito di acquistare armi.

Il Mizzan, di nulla sospettando, s'interessò subito alla proposta e, per meglio trattare l'affare, lo condusse in un'altra trattoria, sita in via Ugo Foscolo. Qui il Mizzan gli disse che avrebbe potuto procurargli non solo mitra, ma anche mitragliatrici pesanti. Il teste si dichiarò lieto di questa prospettiva, ma l'altro gli fece capire che non era tanto facile risolvere su due piedi l'affare: bisognava attendere qualche giorno, perchè le armi si trovavano depositate in certi nascondigli di San Luigi e di San Giovanni. Per nulla smontato da tale avvertimento, il teste insistette per una rapida conclusione della compravendita, affermando che le armi gli occorrevano d'urgenza, per il semplice fatto che il piroscafo, sul quale dovevano essere imbarcate, era prossimo alla partenza. Fu allora che il Mizzan spifferò i nomi di coloro che detenevano le armi: Mario Venier e tale Piani.

Comunque la faccenda si protrasse fino al 17 ottobre anche perchè il Mizzan era sparito dalla circolazione, costringendo l'ispettore Osebeck a faticare non poco per rintracciarlo. Finalmente i due si incontrarono alla mensa economica di viale Venti Settembre, ed il Mizzan si dichiarò disposto a concludere l'affare dando appuntamento al «compratore» per il giorno 19, verso le 19.30, davanti al monumento a Rossetti. Il teste vi giunse puntuale a bordo di una Topolino, che fermò nella vicina via Marconi. Naturalmente aveva incaricato due agenti di tener d'occhio le persone che, eventualmente, l'avrebbero avvicinato. Appena giunto, il Mizzan gli comunicò che tale Riva voleva parlargli. A questo punto il magg. Grabb ha fatto osservare al teste che di Riva nello attuale processo è inutile parlare poichè la sua faccenda sarà esaminata e giudicata separatamente. L'ispettore quindi ha continuato a narrare gli sviluppi della sua attività, illustrando i vari appuntamenti avuti in via Fabio Severo (dove il Mizzan gli portò sei pistole a titolo di campione) al Campo Marzio e davanti al cinema Nazionale. Poichè in uno di questi incontri il Mizzan gli aveva confidato che i suoi amici avevano dei sospetti sul suo conto, ritenendolo un agente dell'Interpol, il teste ritenne più prudente abbandonare la Topolino e servirsi di un tassì.

Finalmente si giunse al giorno decisivo: quello in cui nel corso di un abboccamento in via degli Artisti, saltarono fuori due mitra. Qui fece la sua prima comparsa Mario Venier, il quale comunicò che le armi disponibili sul momento si limitavano a tre mitra; ma che, in seguito, ne avrebbe potuto avere degli altri, per esempio un centinaio di «Panzerfaust». Poi si cominciò a parlare di denaro. Il Venier ed il Mizzan ritenevano che il finto compratore fosse privo di liquidi, ma il teste, capito a volo il loro pensiero, aperse una borsa di pelle che aveva portato seco ed estrasse un buon numero di biglietti da mille: quattrini ne aveva tanti da poter acquistare un vero arsenale.

Allontanatosi il Venier, il teste salì nell'auto col Mizzan, per recarsi in via del Coroneo, dove avrebbero dovuto prelevare il terzo mitra. Nel tassì salì pure il Favretto il quale, appena furono giunti davanti alla trattoria «Ai porchetti», si recò a prendere il terzo mitra. In attesa del suo arrivo, il teste mandò il Mizzan a comperare un pacchetto di sigarette, per aver il tempo di legittimarsi e di istruire convenientemente l'autista.

Quando il Mizzan ed il Favretto furono di ritorno, l'ispettore Osebeck disse loro che era meglio recarsi a Grignano, dove avrebbero trovato un luogo appartato adatto al versamento del denaro. A sentir parlare di Grignano, che gli era stato indicato come termine convenzionale, l'autista partì velocissimo per fermarsi davanti alla sede del distretto di Polizia di piazza Dalmazia, dove il teste, puntata una pistola, intimò al Mizzan, al Favretto ed all'autista di scendere, mentre lo ispettore Placido, che sostava davanti al portone dell'ufficio, corse ad ispezionare l'auto ed a prendere i tre mitra deposti sui sedili.

Terminata la relazione dell'ispettore Osebeck, il Presidente ha rinviato l'udienza nel pomeriggio. Mentre l'aula si andava sfollando, la fidanzata di Mario Venier ha cercato di avvicinare il giovane ma è stata invitata da un caporale della Polizia ad allontanarsi. Tale gesto ha fatto scattare il Venier il quale è saltato alle spalle del graduato, ma è stato subito ripreso e ridotto all'impotenza. Di questo suo gesto inconsulto il Venier dovrà evidentemente rispondere in altra sede, dato che è stato steso un rapporto sull'incidente.

L'udienza pomeridiana si è aperta con le interrogazioni, da parte della difesa, rivolte allo ispettore Osebeck e con la deposizione del caporale Carli, il quale ha fatto una relazione sulla perquisizione operata in casa del Venier, ed ha citato le parole di indignazione pronunciate dal Venier padre al figlio, per rimproverargli quanto aveva commesso. Il giovane si giustificava allora, dicendo di avere voluto procurarsi, con la vendita delle armi, la somma che gli occorreva per sposarsi. E' stato interrogato poi il dott. Lino, perito chimico della Polizia, il quale ha chiarito che i vari barattoli sequestrati in casa del Venier contenevano polvere pirica, zolfo e sali di potassio.

Successivamente sono stati letti da parte degli ispettori Osebeck e Stefani, i verbali relativi agli interrogatori degli imputati. Interessante quello del Venier, il quale s'è giustificato affermando che i mitra provenivano da soldati tedeschi caduti nel 1945, e che egli ne era venuto in possesso, quale armaiolo della Guardia civica.

Il processo si riprende stamane. Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Gefter-Wondrich, Jacuzzi, Kezich e Remigio Tamaro.

In gamba la signora Emilia

Reduce da una visita fatta a un'amica che abita a Barcola, Emilia Furlani, di 50 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1084, raggiungeva iersera, verso le 19, il viale Miramare per prendere il tram e rincasare. L'aria frizzante non le ha impedito di fare quattro passi lungo la costiera. Si è così incamminata lungo la riva sul lato opposto del Dazio. Assorta nei pensieri, com'era, ad un certo punto ha messo un piede in fallo ed è precipitata in mare, con un tonfo sordo. All'intorno non c'era anima viva, e la Furlani ha invocato a gran voce aiuto, nella speranza che qualcuno intervenisse a darle una mano. Nessuno si è però accorto di lei, e solo chiamando a raccolta tutte le proprie forze la Furlani è riuscita a raggiungere, semicongelata, la riva. Battendo i denti come in preda alla febbre terzana, la coraggiosa signora ha bussato alla porta del Dazio, i cui addetti hanno chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Pellegrini, giungeva poco dopo sul posto, e poichè la naufraga era in preda a perfrigerazione, la faceva avviare all'ospedale. Dall'imprevisto tuffo la Furlani se l'è cavato soltanto con un'infreddatura.

IN VIALE, DURANTE LA FIERA DI SAN NICOLÒ

SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI i ladri svaligiarono il negozio

Ha l'aria di un'autentica beffa ai tanti poliziotti dislocati in viale XX Settembre per la Fiera di San Nicolò, l'audace furto perpetrato ieri, di primo pomeriggio, nel negozio «Mode Lucy», che affaccia la sua luminosa mostra al pianterreno dello stabile n. 27, una vetrina che, per un breve tratto, fa da parete all'esiguo atrio che immette nel negozio attraverso una porta a vetri.

Verso le 12 di ieri, mentre il viale viveva nell'atmosfera effervescente delle bancarelle, il marito della proprietaria di «Mode Lucy», Pasquale Candido, di 52 anni, abitante in via Roiano 1, chiudeva il negozio e rincasava. Il luogo è rimasto incustodito sino alle 15 circa ma, a dispetto dell'animazione della zona e del continuo via vai dei cittadini e dei poliziotti di servizio, alcuni artisti del grimaldello sono riusciti a condurre a termine indisturbati un fruttuoso colpetto. Nessuno ha notato infatti i malviventi (è ovvio che dovevano essere in due: il palo e l'autore materiale del delitto), i quali, con un attrezzo appositamente forgiato, sono riusciti a far saltare la serratura del negozio che, data l'ora, non aveva nemmeno la saracinesca abbassata. Durante l'opera di scasso, il cristallo della porta si è incrinato a raggiera, ma il particolare non ha preoccupato i ladri. Mentre uno di essi teneva d'occhio l'andirivieni della gente, l'altro entrava nel negozio, dove agiva come se si fosse trovato sulla strada, in quanto le pareti di cristallo non erano che un effimero schermo tra lui e gli occhi del prossimo: apriva febbrilmente i cassetti, impossessandosi di un forte numero di calze da donna, da uomo, cravatte, guanti, camicie, sciarpe da uomo e giacche di lana per donna, il tutto per un valore di 200 mila lire. Probabilmente i ladri hanno occultato la refurtiva in una o due valigie — diciamo evidentemente perchè nessuno li ha notati — andandosene poi indisturbati col voluminoso carico.

Il signor Candido è giunto sul posto alle 15.30, e... candidamente ha trovato la porta chiusa soltanto con la maniglia e alcune sospette scatole abbandonate sul pavimento. Si è reso subito conto della dolorosa realtà, e si è affrettato a chiamare l'Emergenza. Ma ormai...

Ladri velocissimi hanno giocato ieri un tiro birbone anche alla signora Adalgisa Pappalardo in Cappuccio, di 45 anni, abitante al III piano di via Tor San Piero 36. Verso le 12, volendo riscaldare l'appartamento, ella scendeva nella cantina annessa allo stabile, onde prelevare un secchio di carbone. Poichè doveva rimanere per pochi istanti lontana, la Cappuccio trascurava di chiudere a chiave la porta d'ingresso, lasciandola fiduciosamente socchiusa. In meno di dieci minuti la Cappuccio era di ritorno, ma nell'entrare in cucina constatava che della sua breve assenza un ignoto ladro aveva disinvoltamente approfittato: dal ripiano della vetrina erano di fatti sparite una sveglia e un orologio per uomo, il tutto per un valore di 20 mila lire.

Come un fuscello di paglia è sparita dal magazzino «Sessi», in via Slataper 6, una balla di crine animale del peso di 75 kg. Ad accorgersi dell'ammanco è stato il commerciante Bruno Merluzzi, di 55 anni, abitante in Foro Ulpiano 2, il quale, durante una verifica del magazzino, si è accorto della sparizione della voluminosa balla, il cui valore s'aggira sulle 100 mila lire. Il Merluzzi, che ha denunciato il furto alla Polizia, ha dichiarato d'ignorare come e quando i ladri gli abbiano potuto giocare quel tiro.

Colto da malore mentre attraversava iermattina la piazza Oberdan, il meccanico Guido Antoni, di 27 anni, abitante in via Negrelli 7, è stramazzato al suolo, sbattendo con violenza il volto contro la massicciata stradale. Soccorso dai poliziotti del vicino Distretto, è stato quindi affidato alla CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. L'Antoni ha riportato escoriazioni al volto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6200 (6140), Generali 6585 (6520), Ras 1905 (1890), Bastogi 1453 (1451), Cantoni 16850 (16720), Olcese 3910 (3915), Cucirini 7430 (7580), U. Manif. 265000 (270000), Rossi 12100 (—), Fisac 399 (398), Fibre 3095 (3140), Snia 2525 (2560), Finsider 552 (555), Ilva 229.25 (230), Catini 890 (891), Ansaldo 146 (140), Breda 44.50 (44.75), Fiat 477.50 (480.50), Sade 888.50 (889), Edison 1878 (1883), Seso 2055 (—), Sip 1119 (1118), Vizzola 2120 (2122), Merid. 2120 (2122), Terni 235 (—), Eridania 13190 (13075), Anic 185.75 (186.75), Saffa 850 (853), Italgas 25 1/8 (26 1/8), Pirelli Ital. 964 (967), Pirelli e C. 945 (948).

TRIESTE

Generali 6540 (6450), Assicuratrice 820 (—), Ras 1895 (1885), Crda 180 (181).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6600, unitaria 1620, dollaro 688.

NAVI IN PORTO

al 3 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 17 «Francesca» (it.); B. 22 «Favola» (it.); B. 24 «Ruta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Laura Lauro» (it.); B. 33 «A. Baldwin» (am.); B. 37 «Aldebaran» (it.); B. 40 «Anfa» (pa.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Alcora» (br.); B. 44 «Kendall Fish» (am.); B. 46 «Komemiut» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Argo» (it.), «Gabbiano» (it.), «Elath» (isr.); **Dock:** «Westminster» (br.), «Vesuvio» (it.); **Ilva Vecchia:** «Panenterprise» (pa.); **Rada int.:** «A. Lauro» (it.).

NAVI IN ARRIVO

4 dicembre: «Irma» B. 12; «Barletta» B. 26; «Esperia» B. 20-21; «Midas» B. 16; «American Starling»; «Kozani» B. 18; «Emilia Nunzia» Ilva.

DI BREVE DURATA L'ARMONIA DEI QUATTRO

VISCINSKI È VAGO sul problema atomico

L'unica cosa chiara è che la Russia non accetta il controllo contemporaneo all'interdizione e che quindi l'accordo è praticamente impossibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Dopo la seduta preliminare di sabato mattina dedicata alle questioni di procedura, il Sottocomitato per il disarmo creato in seno alla Commissione politica dell'ONU ha iniziato oggi i suoi lavori tenendo una seduta al mattino e una al pomeriggio. Esso, com'è noto, è presieduto dal messicano Padilla Nervo, presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, ed è composto da Viscinski, Ministro degli Esteri dell'URSS, Jessup, rappresentante degli Stati Uniti, Selwin Lloyd, Sottosegretario al Foreign Office e Jules Moch per la Francia. [illegible]

[illegible]

BRUNO ROMANI

L'INIZIO DEL PROCESSO ai rapinatori del Bracco

Chiavari, 3

[illegible] rapinatori del Bracco [illegible] questa mattina [illegible] Corte d'assise [illegible]

[illegible] fratelli Pietro [illegible] Beniamino, [illegible] Elio Fiorelli [illegible] coniugi francesi [illegible] avvenuta sulla [illegible] dicembre 1950 [illegible] Bourban [illegible] colpi di mitra [illegible] i rapinatori [illegible] imputazioni [illegible] risulta che gli [illegible] Gianelli, dopo aver confessato di partecipare alla rapina e alla conseguente uccisione dell'industriale francese, ritrattarono dinanzi al giudice istruttore, negando ogni partecipazione ai fatti.

Al termine della lettura gli avvocati on. Guerrieri e Marcellini, difensori dei fratelli Rossi, hanno chiesto la perizia psichiatrica dei loro patrocinati. La Corte ha respinto la richiesta dei difensori ed ha ordinato la prosecuzione del dibattimento. Dopo l'interrogatorio del teste Giovanni Lizza, che avrebbe venduto una pistola al Fiorelli, il processo è rinviato a domattina per l'interrogatorio dei quattro imputati maggiori.

LA LOTTA DELLE FORZE DELL'ORDINE CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA

SI PARLA DI COLLUSIONE dimenticando i risultati

La requisitoria del P.G. al processo di Viterbo

Viterbo, 3

La tecnica usata dal generale dei Carabinieri Ugo Luca per catturare il bandito e liquidare Salvatore Giuliano [illegible] Procuratore Generale [illegible] processo per la strage di Portella della Ginestra.

[illegible]

to del potere esecutivo su quello giudiziario, in vista delle benemerenze del «cooperatore».

Concludendo questa parte della requisitoria, il P. G. ha affermato che nel comportamento delle forze di Polizia non si è rilevato alcun elemento di interesse personale, tutti i funzionari sono tuttora in servizio, venne la promozione di Luca a generale, nessuna ricompensa ebbero carabinieri e funzionari, non corse oro per le loro mani. Lo scopo perseguito venne raggiunto: un fenomeno grave e sconcertante fu stroncato. Mai, come in questo caso, il fine giustificò i mezzi. Non si deve oggi gettare fango, come fece Pisciotta, su persone che servirono fedelmente la «Nazione».

Il magistrato si è quindi occupato dello svolgimento delle indagini, seguite immediatamente alla strage di Portella della Ginestra.

LA MARINA DI MAO TSE-TUNG: UN REPARTO SFILA IN PARATA NELLE VIE DI PECHINO

GLI OSOVANI «BOLLA» ED «ENEA» DUE EMINENTI FIGURE D'EROI

Crollano tutte le calunnie davanti al loro patriottismo

Documenti di generosità e di completa dedizione all'Italia venuti in luce col processo di Lucca - Solo con volgari menzogne i «garibaldini» poterono giustificare il fratricidio di Porzus

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 3

In questo processo si è molto parlato di tutti anche perchè tutti hanno voluto parlare — e forse troppo — di se stessi. Le figure di «Bolla» e di «Enea» i due comandanti osovani «giustiziati» dalle formazioni comuniste, sono comparse comunque troppo saltuariamente sullo sfondo sanguinoso di questo orrendo fratricidio, perchè non si senta il bisogno di parlarne un po' più a lungo.

Il perchè i comunisti li abbiano aggrediti ed ammazzati a colpi di mitra e di coltello con furia selvaggia è fin troppo noto: nè «Bolla» nè «Enea» avevano voluto passare alle dipendenze dell'esercito jugoslavo, come invece avevano fatto i comunisti, zelantissimi, allora, nell'appoggiare la politica di Tito, al quale, col benestare di Togliatti e quindi di Mosca, premeva annettersi la Venezia Giulia fino al Tagliamento, all'insaputa, non solo degli italiani, ma dagli stessi inglesi ed americani che della Jugoslavia erano alleati.

La colonna dei «giustizieri» comunisti — che ripugna sentir chiamare «garibaldini» — mosse da Ruttars nel pomeriggio del 5 febbraio 1945 e piombò, nella mattinata del 7, sulle baite delle malghe di Porzus. Uccise Bolla, Enea, una ragazza ed un giovane che aveva tentato di fuggire. Poi, raccolti i diciassette uomini che formavano l'esiguo presidio osovano, dopo aver fatto razzia di tutto quanto apparteneva a quel reparto ed agli uomini stessi, li trascinarono giù verso il feudo di «Giacca», il sinistro ordinatore della tragica spedizione.

In verità questi diciassette uomini non dovevano morire Non avevano fatto niente di male, nè erano direttamente responsabili della ribellione dei loro capi. Però, il mattino successivo si pensò che essi erano stati comunque testimoni dello inaudito crimine e allora si ritenne che era meglio sopprimerli, magari alla spicciolata: due o tre alla volta. E furono soppressi anche loro.

Un vero galantuomo

Se non che, anche da sotto lo spesso strato di terra che copriva le salme, queste innocenti vittime della foia comunista, gridavano all'assassinio; e lo gridarono con una voce così forte e potente, così agghiacciante, da farsi udire perfino dai loro stessi carnefici, nei cui animi turbati dovette per certo subentrare, se non il pentimento, almeno lo sgomento per il dubbio angoscioso d'aver commesso un delitto.

Molte coscienze evidentemente barcollarono se i torbidi mestatori della politica progressiva sentirono il bisogno di mettere in giro la calunnia e si adoprarono per avvalorarla senza esclusione di mezzi per bassi e volgari che fossero. «Siate fieri, o compagni, — dissero — di aver ucciso quegli uomini, perchè essi erano dei fascisti e delle spie. Voi non avete compiuto un delitto, ma un atto di alta giustizia partigiana».

Fascisti, dunque, «Bolla» e «Enea»? Spie? Ma nessuno dei testimoni ha mai potuto dirlo. Non lo hanno detto neanche gli imputati e nemmeno Sasso, che pure fu comandante della prima divisione «Garibaldi-Osoppo» e che aveva «Bolla» come vicecomandante.

«Enea», il dott. Gastone Valente, non si era mai interessato di politica. Aveva forse incominciato ad occuparsene quando il partito d'azione aveva costituito le prime brigate «Giustizia e Libertà». Ci aveva degli amici in esse, dei conoscenti. Non sapeva chi fossero veramente alcuni di essi, ma parlavano bene. E poi egli condivideva i punti programmatici di quel libero socialismo democratico che il partito d'azione tendeva ad affermare. Aveva dei soldi, ma era buono e generoso, specie con i diseredati Nessuno bussava invano alla sua porta.

Prima di salire in montagna e di entrare a far parte della formazione di «Bolla», che egli stimava ed amava più di tutti, aveva fatto testamento: «Metà delle mie sostanze — aveva scritto — andrà alla moglie. La rimanente metà — tolte trecentomila lire che dono al Comune di Udine (ed allora, nel '44, erano tante!) per le opere assistenziali, centomila lire che donò al Comune di Salice Salentino per lo stesso scopo, e centomila che donò al Comune di Reana Soiale per la frazione di Qualso, nonchè cinquantamila per la biblioteca comunale di Udine ed altre cinquantamila per le altre organizzazioni culturali friulane — servirà a costruire un certo numero di abitazioni che saranno date in uso alle famiglie più indigenti della città».

Di lui ci sembra di aver detto abbastanza per lumeggiare lo spirito e la dirittura morale di un galantuomo, copia del quale sarebbe assai difficile trovare tra i suoi assassini e tra i loro comandanti.

Di «Bolla», ossia del capitano Francesco De Gregori, dobbiamo premettere che era un militare di carriera e che neanche lui si occupava di politica. Che egli non fosse anche solo tendenzialmente fascista lo si desume dalle prime pagine di un libro che la morte gli impedì di portare a termine, in cui troviamo scritto che «il fascismo aveva imposto al paese una dorata struttura di cartapesta». E più oltre, parlando delle cause dello sfacelo dell'esercito italiano, diceva che esse dovevano ricercarsi nella «colpa delittuosa del fascismo e sul riflesso nella vita nazionale del ventennio corrente fra la prima e la seconda guerra mondiale».

Spia dei tedeschi? Ecco il contenuto del biglietto di cordoglio inviato il 17 gennaio alla sua vedova, Clelia De Gregori, dal maggiore Ronald G. Taylor della Missione alleata: «Bolla, il mio miglior amico partigiano, l'amico più buono che avevo in Italia, eravamo quasi come fratelli: il suo sorriso calmo, i suoi scherzi, i suoi movimenti seri, tutti quanti conoscevo perfettamente».

L'offerta suprema

Del suo amore per la Patria, basti questa lettera scritta da «Bolla» a Firenze il 9 settembre 1943 ed indirizzata alla sua Clelia: «Mentre venivo da te a darti l'ultimo saluto prima di partire per la Grecia, sono stato bloccato qui dalla necessità di evitare di essere preso e disarmato. Mi trovo quindi nella impossibilità di muovermi sia verso Roma, sia verso Udine con nel cuore tutta l'amarezza e il tormento che puoi immaginare. Allo straziante dolore di essere separato, s'unisce lo strazio dello sfacelo della Patria, l'annientamento di tutti gli ideali, per cui ho, fino ad oggi, vissuto e combattuto. In questo strazio rivolgo a Dio la preghiera che distenda su di noi la sua mano protettrice e che, se i suoi imperscrutabili decreti hanno stabilito che anche la nostra famigliuola debba avere una vittima, questa vittima sia io. Se il sangue del mio corpo e le lacrime dei miei occhi potessero fecondare di bene il cammino della vostra vita, io benedico lacrime e sangue e le offro come ultimo dono...».

Una settimana dopo sempre da Firenze, il capitano De Gregori, sempre a sua moglie, deciso ormai a farsi partigiano, scriveva: «Oggi sono di fronte a questo dilemma: o presentarmi nel termine di 24 ore al comando territoriale di Firenze che obbedisce ai tedeschi e non al nostro Re (era capitano degli alpini e come tale aveva giurato fedeltà al Re e alla Patria) o darmi alla macchia per mantenermi fedele al mio giuramento. Io scelgo la via dell'onore, anche se è la più ardua, anche se mi può portare alla fucilazione.

«In questo caos inestricabile — prosegue la lettera — guai se perdiamo l'unica luce che può rischiarare il nostro cammino: questa luce è l'Italia, che se anche per noi è stata soltanto un calvario del quale io sono ormai alla vetta (era questo un presentimento della sua triste fine?) potrà essere la terra felice dei nostri figli. Ma questa loro futura possibilità dobbiamo esser noi a conquistarla.

«Io sarò un fuorilegge che vivrà sui monti la sua vita dura col pensiero inutilmente nostalgico volto ad una casa lontana dove forse saranno entrati gli orrori della guerra. Tutte le sofferenze e i pericoli mi sono davanti e potranno farmi cadere. In questo caso tu riceverai questa mia lettera. A lei affido la mia benedizione per te, per Anna, per Pier Luigi, e l'augurio che nella vostra casa, dove io non sarò più che un ritratto, torni, dopo il lutto, la luce della pace e della felicità.

Ecco, dunque, che il presentimento di «Bolla» era diventato certezza. Egli già sapeva che i barattieri della politica italiana avevano già deciso di eliminare, con lui e con «Enea», gli uomini che avevano loro impedito di sparare sull'Italia quel perfido colpo alla nuca, che già dava loro l'euforia di sentirsi, con l'appoggio di un esercito straniero, capi incontrastati di un esercito di bruti e di schiavi, in marcia verso una miseria morale senza nome.

GIUSEPPE CARTONI

LA ZECCA CLANDESTINA SCOPERTA A MILANO

Uno slavo misterioso al centro della losca attività

L'individuo e un altro complice arrestati in Svizzera

Milano, 3

Le indagini sulla scoperta della zecca clandestina di false sterline, marenghi e pesos avvenuta recentemente nella nostra città, stanno per concludersi.

Alla Polizia è giunto questa sera la notizia dell'arresto compiuto a Losanna tramite l'Interpol, di Giuseppe Bernardi, di 29 anni, riparato in Svizzera subito dopo l'arresto dei falsari. Risulta che il Bernardi, che si spacciava per ingegnere, era il principale intermediario tra la banda e una misteriosa figura di avventuriero cosmopolita, tale Zdravko Beraha, nato a Pirto, in Serbia, arrestato giorni or sono a Chiasso e sospettato di avere diretto, prima dall'Italia, ove era giunto subito dopo la fine della guerra, e poi dall'estero, la fila dell'organizzazione.

Il Beraha, venuto a Milano come profugo assistito dallo IRO, dopo essere stato, sembra, in un campo di concentramento nazista, in pochi anni riuscì ad accumulare una ingente fortuna grazie soprattutto a loschi traffici. Dal suo lussuoso appartamento di via Giotto 24 egli riuscì a mettersi in contatto con i falsari fornendo loro, a quanto risulta, i mezzi per impiantare la attivissima fabbrica e l'oro necessario alle falsificazioni.

Dalla confessione di uno degli appartenenti alla banda è emerso infatti che questa percepiva per ogni moneta coniata duecento lire. Periodicamente il Bernardi si recava nella officina di via Doria a ritirare per conto del Beraha le monete e provvedeva a rifornire i falsari di oro purissimo in fogli. La provenienza di questo oro e la via seguita dai Beraha per lo spaccio delle false monete non sono state ancora appurate. Per questi due arrestati in Svizzera è stata chiesta l'estradizione.

I PIANI RUSSO-CINESI PER LA CONQUISTA DELL'ASIA

LA TENAGLIA COMUNISTA dovrebbe chiudersi sull'India

In cinque paesi è già in atto la «guerra calda»

Londra, dicembre

Mac Arthur finirà per avere ragione? I circoli politici inglesi incominciano a rendersi conto che, mentre l'attenzione di tutte le nazioni libere è rivolta a preparare la difesa dell'Europa, Stalin va rapidamente alla conquista dell'Asia. L'«Economist» pubblica oggi un sintomatico articolo al riguardo.

Una delle poche cose chiare della politica sovietica è proprio un piano sistematico di conquista dell'Asia. E mentre in Europa si va determinando quella che Acheson chiama una «situazione di forza», in Asia la posizione delle Nazioni libere è assai debole e minaccia di peggiorare assai rapidamente. Dopo questa premessa, il giornale inglese esamina dettagliatamente la situazione in Asia.

Forze comuniste o comunque sotto controllo comunista, stanno conducendo la guerra «calda» in cinque regioni asiatiche: Corea, Viet-Nam, Filippine, Malacca e Birmania. La maggioranza delle Nazioni asiatiche non comuniste sono prive di coesione e non fanno una politica comune di fronte alla minaccia comunista. In esse e fra esse esiste una serie di acuti conflitti, che favoriscono l'opera d'infiltrazione e di sovvertimento, abilmente condotta dagli agenti sovietici. Basta citare la tensione tra l'India e il Pakistan, tra il Pakistan e lo Afganistan, tra la Lega Araba e Israele e tra la Persia e la Granbretagna. L'Asia, insomma, è un campo assai più propizio dell'Europa per l'espansione sovietica, la quale potrebbe attuarsi senza il bisogno di scatenare un conflitto generale.

Ciò però non significa che si debbano assumere in Asia degli impegni che facciano trascurare le necessità strategiche dell'Europa. Bisogna, però, tener presente che già Lenin era convinto che la Russia avrebbe potuto vincere l'Occidente dopo aver conquistato l'Asia. Indubbiamente tale concetto strategico è attuale tuttora, e una volta che le immense risorse, specie le riserve di uomini. dell'Asia. fossero a disposizione del Cremlino, questo non tarderebbe a scagliarle contro il mondo occidentale.

La strategia comunista è diversa in Asia da quella seguita in Europa, essendo diverse le condizioni esistenti nei due continenti. Anche gli occidentali, quindi, se vogliono rafforzare l'Asia, devono seguire criteri e sistemi differenti da quelli adottati per la difesa europea. Da notare che s'intende parlare di un'iniziativa occidentale che non può andare più in là di un contributo, dato che la difesa dell'Asia spetta in primo luogo agli asiatici.

Tre sono gli aspetti principali della diversità fra la situazione dell'Europa e quella dell'Asia. Innanzitutto in questa ultima vi è una generale depressione economica, fatta eccezione per il solo Giappone, con caratteristiche prevalentemente pre-industriali e pre-capitalistiche, e vaste masse di analfabeti che vivono nella più squallida miseria. In secondo luogo le Nazioni asiatiche — e anche qui fa eccezione l'arcipelago nipponico — sono state nel recente passato soggette a Potenze occidentali. Ciò ha suscitato dei sentimenti anti-occidentali che ancora sopravvivono anche dove l'occupazione coloniale non esiste più. Infine ci troviamo di fronte al fatto che, mentre in Europa gli alleati dell'Unione Sovietica sono più o meno degli staterelli, in Asia Mosca può contare sull'appoggio dell'immensa Cina comunista.

Se fosse possibile consultare lo spirito di Carlo Marx, egli si mostrerebbe certamente sorpreso all'idea che le masse contadine dell'Asia possano venir considerate come uno strumento per realizzare una rivoluzione socialista. Ma ai suoi tempi Lenin modificò il marxismo tradizionale abbandonando tale concezione dottrinaria nei confronti dei contadini, ideando dei piani per sfruttare le miserie della vita agricola e il nazionalismo coloniale ai fini della rivoluzione del proletariato. L'alleanza con i malcontenti della campagna significava appoggiare le aspirazioni dei contadini senza terra a dividersi le tenute dei padroni. Ciò aveva naturalmente l'effetto di rafforzare nella società l'elemento piccolo borghese; come d'altro lato, l'alleanza con il nazionalismo anticolonialista comportava l'appoggio ai capitalisti locali in contrapposizione al capitalismo delle Potenze coloniali.

In Cina, fra il 1927 e il 1948, la potenza comunista si è sviluppata su basi esclusivamente rurali ed è questo strano fenomeno di marxismo agricolo che ha ingannato tanti osservatori facendoli cullare nell'illusione che Mao Tse-tung e i suoi seguaci non fossero dei veri comunisti, ma dei semplici riformisti radicali agrari.

Il fatto che i comunisti cinesi sieno riusciti a conquistare le città partendo dalle campagne e a impadronirsi del potere attraverso un lungo processo di infiltrazione e di guerriglia in contrasto con il precedente russo del colpo di Stato in una capitale, ha messo in grado i cinesi di affermare ch'essi hanno scoperto ed elaborato un nuovo sistema rivoluzionario, diverso da quello russo e meglio adatto alle condizioni dell'Asia.

L'esistenza di forze guidate dai comunisti e combattenti nel Viet-Nam, in Birmania, nella Malacca e nelle Filippine, dove non sono in possesso di alcuna città importante, presenta ovvie analogie con il caso cinese. Mao e i suoi colleghi, avendo avuto successo nella loro lotta, hanno naturalmente grande influenza sui «movimenti di liberazione nazionale» degli altri paesi asiatici, non soltanto come fornitori di armi e di assistenza tecnica, ma anche come esperti maestri e guide di dottrina. Il loro esempio costituisce una speciale attrazione per gli altri popoli asiatici, giacchè la Cina appartiene interamente all'Asia ed è stata nell'altro secolo vittima delle pressioni occidentali che la portarono a uno stato di soggezione economica e politica.

Da alcuni sintomi si può intuire che i russi non sono troppo soddisfatti dell'atteggiamento indipendente assunto dai comunisti cinesi nè del linguaggio di Mao Tse-tung e compagni. Sarebbe però un grave errore ritenere che queste forme di gelosia possano impedire la più stretta collaborazione fra i due paesi comunisti nella loro lotta contro il mondo libero. L'URSS e la Cina hanno concordato una divisione delle rispettive sfere d'influenza, e Mao ha mano libera nell'Asia sud-orientale, dove l'Unione Sovietica non ha mai avuto sin qui interessi diretti.

Tuttavia, anche i russi esercitano la loro influenza nella sfera cinese, partecipando alla direzione dell'Ufficio permanente della Sezione per l'Asia e la Australia della Federazione sindacale mondiale, istituito nel 1949 per coordinare i «movimenti di liberazione nazionale», a oriente della Persia e per attuare i piani del vecchio Comintern nel continente asiatico.

A occidente della Persia, ossia nel Medio Oriente, la direzione delle attività comuniste è saldamente in mano russa. Se riuscisse alla Cina di frantumare la resistenza anticomunista nell'Asia sud-orientale e alla Russia di assumere il controllo dell'Iran mediante un mutamento di regime, le due ali del comunismo internazionale convergerebbero da oriente e da occidente sull'India, meta finale della strategia rossa in Asia.

La strategia cino-sovietica in Asia è a lunga scadenza, è semplice e viene attuata con pazienza, come lo fu quella di Mao Tse-tung contro Ciang Kai-scek. Col tempo s'incrinerà l'unità dell'Occidente: col tempo sempre nuovi gruppi aderiranno agli eserciti di «liberazione popolare» nella Malesia, nell'Indocina e in Birmania; il tempo permetterà ai russi di armare e addestrare le masse cinesi, gli anglo-americani potranno essere espulsi dall'Asia senza bisogno di guerre, l'India rimarrà isolata. Questo è il calcolo che fanno i comunisti di Mosca e di Pechino.

Il ragionamento ha però i suoi punti deboli ed uno di questi è che nè Pechino nè Mosca sono in grado d'impedire che il Giappone riprenda la sua posizione di grande potenza asiatica. Come affronteranno allora i comunisti il problema giapponese, che si presenta come lo unico ostacolo ai loro piani imperialistici? Questo è l'unico punto oscuro della strategia cino-sovietica in Asia; tutto il resto è fin troppo chiaro.

M. D. D.

UN CASO SENZA PRECEDENTI NELLA LETTERATURA MODERNA

RIFIUTA IL «GONCOURT» un surrealista francese

Julien Gracq, il vincitore, è nemico giurato dei premi agli scrittori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il 48.o Premio Goncourt, che è stato attribuito oggi allo scrittore surrealista Julien Gracq, minaccia di creare una situazione senza precedenti nella lunga storia dei premi letterari: il laureato infatti ha puramente e semplicemente rifiutato il premio, che è ogni anno ambito da centinaia e centinaia di scrittori. Julien Gracq, che ha 41 anni ed è professore di storia e geografia in un liceo parigino, è un nemico giurato dei premi letterari, e lo scorso anno pubblicò un libello, che conteneva una violenta requisitoria contro i costumi letterari contemporanei e contro i premi. La settimana scorsa, avendo avuto sentore che la maggioranza dei suffragi della giuria del «Goncourt» si orientava sul suo nome, Gracq dichiarò pubblicamente che non aveva mai posto la sua candidatura al premio, e che nel caso gli fosse stato attribuito l'avrebbe rifiutato. I dieci accademici non han tenuto conto di questo fatto e con sei voti hanno incoronato l'autore del romanzo: «Le Rivage des Syrtes»; tre voti sono andati a Luc Estang per il libro «Cherchant qui devorez», e uno alla signora Luise De Vilmorin per «Madame de...».

Subito dopo la proclamazione i giornalisti han dato la caccia al vincitore che si era eclissato; egli è stato scoperto un'ora e mezzo più tardi in un ristorante del quartiere latino, ed è stato preso d'assalto dai giornalisti e fotografi. Gracq ha ripetuto quello che aveva scritto un anno fa e quello che aveva dichiarato la settimana scorsa: che cioè è contro il principio dei premi letterari e che rifiuta il lauro del «Goncourt». L'assegno del «Goncourt» è, come si sa, di cinquemila franchi, ma la designazione assicura all'opera premiata un'eccezionale diffusione. Beneficierà Julien Gracq di questa circostanza? Il suo editore José Cortil, che si è specializzato nella pubblicazione di opere e di studi surrealisti, e che vede per la prima volta incoronata un'opera da lui edita, ha affermato a sua volta che non riconosce il premio e che si rifiuterà di avvolgere il romanzo nella tradizionale fascetta del «Prix Goncourt». Ma la pubblicità che lo scandalo ha già assicurato a «Le Rivage des Syrtes» farà certamente salire la tiratura di questo romanzo di non facile lettura. Il vero nome di Julien Gracq è Louis Poirier, cioè un nome troppo usuale per uno scrittore surrealista puro come egli è, infatti tra tutti i giovani surrealisti, Gracq è quello che più è rimasto fedele agli ideali e ai canoni della scuola.

Egli debuttò in letteratura contemporaneamente a Sartre nel 1937 col romanzo «Il castello d'Argol», nel quale le influenze di Lautreamont e di André Breton erano assai evidenti: ha successivamente pubblicato uno studio critico su André Breton, un altro romanzo «Il bel tenebroso» e un lavoro teatrale.

«Le Rivage des Syrtes» è un romanzo allegorico di 353 pagine. L'azione quasi inesistente si svolge in una terra misteriosa ai limiti di un mare morto; due paesi, che sorgono sulle rive opposte del mare, sono in guerra da trecento anni, ma tale guerra non è più che un ricordo, i cannoni sono ormai fuori uso, i forti cadono in rovina, le navi da guerra si mantengono appena a galla. Un giovane aristocratico, inviato in missione dal suo Governo sull'estremo lembo del territorio, per snobismo, perchè spintovi da una bella intrigante, provoca la ripresa delle ostilità.

Lo stile del libro è allusivo e l'autore, che possiede una lingua purissima, si preoccupa più di creare un'atmosfera poetica e surreale che non di raccontare. La critica ha raccolto il suo libro, quando uscì due anni fa, con molto calore, ma un critico ha scritto questa sera: «Il nuovo libro premiato dal «Goncourt» si avanza come un vascello fantasma in mezzo alla nebbia». Vi è nel romanzo molta nebbia e persino un vascello fantasma, ma la battuta del critico ci sembra eccessiva

«Le Rivage des Syrtes» non è certo un romanzo destinato a un largo pubblico, ma esso si distacca nettamente dalla produzione corrente e non contiene una sola concessione al gusto del pubblico e alle esigenze del commercio. Forse è questo il solo esempio di letteratura pura che si abbia oggi in Francia, e la posizione presa da Gracq di fronte ai premi letterari il generale, al «Goncourt» in particolare, è logica e conseguente ai principi estetici da lui professati.

L'annuncio ufficiale che Julien ha rifiutato il premio «Goncourt», non ha impressionato troppo i giudici. Gerard Bauer, segretario dell'Accademia, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'Accademia Goncourt non ha tenuto nessun conto di quello che è stato detto e scritto prima dell'attribuzione del premio; essa non terrà nessun conto di quel che sarà detto dopo». Tuttavia il caso unico del rifiuto del premio solleverà un certo imbarazzo e darà il «via» a interminabili polemiche.

Contemporaneamente al premio «Goncourt» è stato attribuito il premio «Renaudot», che è toccato a Robert Margerit per il romanzo «Il dio nudo». Anche Margerit, come Gracq, è nato nel 1910 ed ha debuttato in letteratura assai tardi.

B. R.

L'avventura di un capitano

UBRIACA LA CIURMA per fuggire dalla Polonia

Stoccolma, 3

Lèon Rusiecki, comandante di un piroscafo polacco, si è rifugiato questa mattina a Slite, nella provincia baltica svedese di Gotland Island. A bordo della sua nave l'intera ciurma era in preda ad un sonno profondo, in seguito ad un festino notturno, organizzato dal capitano e nel corso del quale era stato dato fondo a tutta la provvista di liquori.

Nel chiedere asilo come profugo politico alle autorità di Slite, il capitano Rusiecki ha affermato che il suo timore maggiore era costituito da ciò che avrebbe potuto fare il «Politruk», cioè l'ufficiale politico del piroscafo.

DUE VOLTE OMICIDA una donna per rapina

Bergamo, 3

Alcuni mesi fa, venivano ritrovati in due differenti rogge, e a distanza di tempo l'uno dall'altro, i cadaveri di due uomini anziani. In seguito ad accurate e difficili indagini si è potuto accertare che i due erano stati assassinati e i sospetti cadevano sulla trentottenne Angelina Arnoldi, abitante a Bonate di Sopra.

Oggi la donna, dopo alcuni giorni di estenuanti interrogatori, ha finito per confessarsi autrice di due assassini compiuti a scopo di rapina. Vittima del primo delitto è rimasto il 21 dello scorso maggio il sessantenne Paolo Patelli, da Gaverina, e del secondo Giacomo Amedei, di 21 anni, da Boltiere. Dopo averli circuiti e borseggiati la donna li aveva storditi con vino e percosse e quindi gettati nei canali ove erano miseramente annegati.

GIORNALE SPORT

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

"IL MORALE DELLA TRIESTINA È ALTO„

Perazzolo confida di valorizzare tale forza

Umiliata la scienza. E non solo la scienza calcistica, ma anche e anzi soprattutto la scienza matematica. Gli accaniti totocalcisti, i ferventi assertori di questo sistema o di quel sistemino, [illegible] contro l'Inter e contro il Milan e contro la Juventus, le quali, chi più chi meno, si sono lasciate intrappolare da tutt'altro che pericolosi rivali. [illegible]

L'ineffabile Mr. John

[illegible]

Stonature di solisti

A Lucca, secondo stecca stagionale dell'orchestra nerazzurra. [illegible]

Trevisan cannoniere

Questa è forse l'annata propizia per gli anziani. [illegible]

Un plagio: "Forza Italia!„

[illegible]

Il "menagramo del Sud„

[illegible]

Un bacio sul naso

Dopo aver attaccato a lungo ed aver applicato nei periodi più difficili una difesa elastica, la Triestina verso la fine della partita si è rinserrata nella sua area allo scopo di difendere il pareggio con tanta difficoltà acquisito. E il tempo non passava mai, e quanto più la speranza di un risultato positivo cresceva, tanto più oscuro si faceva il timore di una nuova delusione. Alla fine il fischio di chiusura dell'arbitro. E allora Dorigo, la riserva, che era ai bordi del campo, si precipitò in campo per abbracciare Nuciari e baciarlo in fronte, ma prima che le sue labbra arrivassero lassù, incontrarono il lungo naso del portiere alabardato. «Per forza — spiegava celiando Nuciari — sono tutto naso».

Belloni totocalcista

Anche domenica, Belloni è stato il solito ammirevole terzino, e anche domenica, magari per puro caso, ha salvato una rete sicura, incocciando di testa un formidabile tiro di Martegani, proprio quando la partita stava volgendo al termine. Nella schedina che Belloni ha giocato al Totocalcio si può registrare un primato negativo; egli infatti non è riuscito ad andare oltre all'unico punto ottenuto segnando un due a fianco della partita Siracusa-Messina. Anche nella casella relativa alla partita Padova-Triestina egli ha segnato il due; ma non gli è andata bene, in nessun senso, come sperava. Fare un punto solo al Totocalcio è molto difficile, quasi quanto è difficile ottenere il 13. Ma Belloni è convinto che indovinare il 13 questa volta sarebbe stato assai meglio.

Meno nera...

L'allenatore Perazzolo, dopo il mezzo successo ottenuto a Padova dai suoi nuovi allievi, si è dichiarato soddisfatto: «La situazione non è poi tanto nera come mi era stata prospettata — ha testualmente dichiarato Perazzolo. — Generalmente una squadra, quando tecnicamente si trova in crisi, è in crisi anche nel morale. Invece la situazione della Triestina è diversa: non ci sono sintomi di abbattimento, nè attriti tra i giuocatori. Questa constatazione l'ho fatta ancor prima del pareggio di Padova».

N. V.

Meno attendibile — ritiene l'A.P.E. — è invece la proposta di fare della Nazionale una vera e propria squadra partecipante — senza però diritto al titolo — al campionato della massima divisione. In tal modo si risolverebbe peraltro il delicato problema dell'affiatamento dei giocatori azzurri.

L'incarico a Barassi?

Roma, 3

Secondo voci raccolte da buona fonte, il presidente della Federazione italiana gioco calcio, ing. Ottorino Barassi, sarebbe stato invitato ad assumere personalmente la responsabilità della formazione della Nazionale del calcio.

Eccezionale domenica del Totocalcio

Otto milioni e mezzo ai vincitori con 12 punti

Roma, 3

Il servizio Totocalcio del C. O. N. I. comunica che il monte premi del 13.o concorso pronostici è di lire 293. 297.650. Questa settimana nessun «tredici» è stato realizzato al Totocalcio. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 17 giuocatori cui spetterà la somma di oltre lire 8.625.000, mentre agli «undici» che sono 266 toccherà la somma di lire 550.000 circa. La vincita degli undicisti sarà corrisposta, naturalmente, se entro il termine previsto per la presentazione dei reclami non sarà accertata alcuna scheda vincente con «tredici» punti.

Con una vittoria a tre

Iniziata la settimana del tiro al piccione

San Remo, 3

Si è iniziata oggi a San Remo una riunione internazionale di tiro al piccione, che si protrarrà sino a domenica 9 corr. e che prevede tra le altre gare, la disputa del «Gran Premio San Remo» di quattro milioni e mezzo di premi, valevole quale quarta ed ultima prova del campionato italiano maschile e femminile.

137 tiratori sono scesi oggi in pedana per la «Gara delle Rose» (due milioni di premi). Rapida è stata la selezione stante la velocità dei piccioni ed il forte vento.

Ecco i risultati: Primi a pari merito: Dora Sandor (Ungheria), Moccia Angelo (Mantova) e Sagnato Pippo (Imperia) con 13 su 13; quarti a pari merito: Valentini Angelo (Frontale); Issopi Augusto (Roma 12 su 13; sesto: Bontardelli Giulio (Brescia) 11 su 12; settimi: Strassburger Etienne (Ungheria), Galli Giuseppe (Bologna), Moroni Dino (Bergamo) e Salomoni Achille (Cremona) 10 su 11. Domani si svolgerà il Premio della «Mimosa» dotato di due milioni di lire.

Lo stato maggiore a Oslo delle Olimpiadi del ghiaccio

Oslo, 3

L'inglese H. J. Clarke, presidente della International Skating Union, è stato nominato direttore onorario delle gare di pattinaggio all'Olimpiade che si terrà qui nel prossimo febbraio. Le altre cariche sono state così assegnate: direttore generale: W. Lang, Svizzera; direttore delle rappresentanze: Henning Olsen, Norvegia; arbitro per il pattinaggio di figura: F. C. Witt, Olanda; starter: H. Schoellkopf, Svizzera; direttore dei cronometristi: Harald Halvorsen, Norvegia; direttore dei cronometristi stranieri: Emil Leight, Svizzera.

Pallacanestro pro alluvionati. Oggi, martedì alle 19, palestra via della Valle, incontro femminile Petrarca (detentrice del campionato triestino 1950) contro Da Vinci; domani mercoledì, ore 19, palestra via della Valle: Dante-Petrarca mista.

Per le rappresentative di calcio

Carlo Beretta commissario unico ?

Milano, 3

Il «Giornale di Brescia», molto vicino al presidente della Commissione Squadre nazionali, Carlo Beretta, trattando in un articolo il problema della preparazione delle squadre nazionali di calcio, tra l'altro scrive: «Abbiamo già chiaramente detto il nostro parere a proposito schierandoci dalla parte della guida unitaria e non solo dopo gli ultimi allenamenti. Ma ci allacciamo parzialmente alla prima soluzione, quella della conferma del mandato, conferma che deve essere data solamente a Carlino Beretta che potrà svolgere un lavoro proficuo, per la sua imparzialità e la sua competenza, una volta liberato dalle interferenze di Busini e Combi i quali ripetono l'appartenenza (leggi Novo) ad interessi sociali ben definiti e di gran rilievo e non vi è bisogno di citazioni per dire che non si dimenticano mai. Quindi un commissario unico che goda di autorità, disponga di buoni collaboratori, che egli si sceglierà, che del calcio abbia una visione nazionale e non solo quella ristretta delle squadre, con le quali vive».

La campagna elettorale per la scelta del C. U., di cui molto si parla, è quindi in pieno sviluppo.

A Bratislava per quoziente il campionato cecoslovacco

Praga, 3

L'agenzia «Ceteka» annuncia questa mattina che il campionato calcistico cecoslovacco, terminato ieri, ha visto questo anno tre squadre (Bratislava, Sparta di Praga e Dynamo di Kosice) terminare alla pari, ossia a punti 33. Il titolo per il 1951 toccherà alla squadra slovacca di Bratislava, che ha realizzato il miglior quoziente reti.

La città di Brest sarà il punto di partenza del «Tour de France» 1952.

DOPO IL DISCUSSO «CRITERIUM» DI SAN SIRO

Basilea e Dakota sarebbero i migliori «due anni» d'Italia

L'imperfetta partenza può infirmare l'ordine d'arrivo, non la valutazione della vincitrice

Le nebbiolina leggera che discretamente celava domenica i dintorni dell'ippodromo triestino, a San Siro era più fitta del solito, al punto di impedire una visuale aperta del rettifilo opposto alle tribune. Strana ironia dei titoli; quella di questi tempi è la «stagione d'oro» milanese, Grigiore ed umidità avranno fatto confusione ai giovani puledri che si cimentavano nel Criterium, la corsa tanto attesa dagli allevatori per la ricerca delle prime soddisfazioni.

Oggi non si canteranno le laudi alla vincitrice Basilea, puledra che ha meritato il successo ma sarà posta in ombra dai dubbi suscitati da una partenza non riuscita. L'avvio sfugge spesso agli occhi del pubblico intento a cercare nel groviglio dei concorrenti il suo favorito. L'osservazione dei tecnici, quelli non interessati al gioco, è invece concentrata sul problema della partenza, del quale oggi tratteremo più diffusamente. Il Criterium, corsa alla pari, ha avuto sempre le sue difficoltà iniziali. Comandare un segnale esatto, quando si ha una decina di puledri in un solo nastro è sempre questione di buon occhio e di ascendente sui guidatori; ma è fuori dubbio che c'entri un po' più del solito la fortuna.

Le partenze nelle corse al trotto si attuano in due fasi distinte: preparazione ed esecuzione. La preparazione consiste nell'allineamento che si verifica a circa un centinaio di metri dal luogo in cui avverrà il segnale. Nel caso di una competizione alla pari, come accade di norma nelle «classiche», i trottatori devono mantenere il proprio numero di partenza con assoluto rigore geometrico. Le diverse file, quando si tratti di molti concorrenti, devono girare con sincronismo ed alla giusta distanza l'una dell'altra. L'ultima delle file ha l'obbligo di girare in fondo alla gabbia, in modo che anche le altre abbiano a loro disposizione lo spazio necessario. Quando la ultima fila viene a trovarsi in direzione di corsa, mentre la precedente non ha ancora girato si verifica lo «scontro» che crea confusione e turbamento, specialmente nel caso di puledri. Da qui l'importanza di un allineamento che fornisca il giusto ritmo e l'intervallo esatto al momento di andare in partenza.

Ma non è detto che, anche quando i guidatori si attengono coscienziosamente agli ordini dello starter, tutto debba andare per il meglio. Un solo soggetto, su una decina, posto in una fila intermedia, può mettersi in direzione obliqua, in modo che l'ultima fila trova un impedimento e quindi parte senza slancio e senza convinzione. Ci vuole sì la fortuna, ma anche, e soprattutto, quel reciproco senso di coordinamento che in fondo torna a tutto vantaggio dei concorrenti.

Discorso noioso ma necessario per giustificare i commenti della stampa alla partenza del Criterium. A San Siro, si è verificato (fra i due soli casi qui citati) il primo, quello dello «scontro» tra la seconda e la prima fila. Il «Corriere d'Informazione» ha così sintetizzato tale incidente: «La cattiva partenza ha guastato tutto». Dissertando su questo motivo si è tralasciato un discorso che ben meritava Basilea, la puledra corretta ed equilibrata. Nipote di Tonga, figlia di Birbone, Basilea ha raccolto con puntualità il messaggio di una corrente genealogica che sembra destinata ad avere fortuna. Basilea come Birbone: per il trotto indigeno non c'è che da rallegrarsi; due vittorie dello stesso ceppo a distanza di una settimana.

L'infelice inizio ha indubbiamente contribuito a creare una sconnessa ed illogica selezione. Il successo di Basilea non va però sottovalutato. Siamo in possesso degli estremi per dimostrare il suo valore. Due precedenti affermazioni di riguardo: a Montecatini il 23 settembre in 25.4; a Milano il 15 novembre in 24.7, battendo in questa occasione Volframio e Vasto, ieri nuovamente piegati nel Criterium.

Con il neo di un vizio d'origine nel Criterium un esame della nuova generazione potrebbe riuscire un po' falso, se non addirittura prematuro. Il tempo di Basilea (23.9) è il sesto in ordine per i vincitori dei «Criteria» da quando si effettuano a San Siro. I cinque precedenti vincitori più veloci sono: Dama (1936) e Sagunto (1948) in 22.4, Ticino (1949) in 23, Ghersa (1939) in 23.7, Floridoro (1938) in 23.8.

Rispetto alla sua generazione, Basilea, alla luce del cronometro, è preceduta dal solo Dakota che ha raggiunto il limite di 23.3. Dakota non ha preso parte al Criterium di ier l'altro, ma ci è dato sapere che si tratta di un corridore già molto veloce, ma complessivamente non ancora impostato.

*

All'ombra della corsa milanese stanno quelle maggiori di Villa Glori e Montebello. A Roma, Scotch Thistle, affidato all'allenamento del vecchio Finn, ha vinto in 20.8 sulla breve distanza, davanti a Furetto, che aveva assunto il comando, dopo gli errori iniziali di Pipino e Papiniano.

A Trieste vittoria a sorpresa di Rafale davanti a Gregoriano e Tenebroso, per dimostrare l'efficenza di soggetti giovani anche rispetto ai più raffinati trottatori anziani. Rafale ha fatto sfoggio di buona velocità e va ritenuta una delle migliori puledre della sua generazione. Lo schema della sua vittoria non è stato infatti elaborato sulle vicende più o meno fortunose degli altri. All'esterno e con il finale che assomiglia a quelli dei grandi cavalli, la puledra di Francesco Bertoli è passata per prima sul traguardo.

*

Stamane sulla pista di Montebello proseguono gli allenamenti dei fantini e dei cavalli che sabato prossimo parteciperanno alla competizione di trotto montato.

Giac.

La finale interzona della Davis

Formate le squadre degli S. U. e della Svezia

Melbourne, 3

In ottemperanza ai regolamenti, che richiedono la presentazione della formazione delle squadre almeno dieci giorni prima della finale interzona, il segretario della Federazione australiana John Andrew ha annunciato le seguenti squadre: Svezia: Lennart Bergelin; Sven Davidson, Torsten Johansson e B. Blomquist. Stati Uniti: Dick Savitt, Vic Seixas, Tony Trabert e Ted Schroeder. Capitano e direttore tecnico, per la Svezia Gunnar Galin, per gli Stati Uniti Frank Shields.

Bergelin e Davidson battuti in coppia

Kooyong, 3

La nuova coppia australiana di Ken McGregor e Mervyn Rose ha sconfitto gli svedesi Lennart Bergelin e Sven Davidson per 10-8, 6-4, 10-8 nei quarti di finale dei campionati del Victoria. Gli australiani Frank Sedgman e Don Candy hanno superato gli americani Frank Shields e Hamilton Richardson per 6-2, 6-1, 6-4, mentre i veterani australiani di Coppa Davis Adrian Quist e Geoff Brown hanno liquidato in tre sets la quotatissima formazione americana di Vic Seixas e Dick Savitt per 7-5, 8-6, 6-2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Un messaggio di Truman agli sportivi americani

Daytona Beach (Florida), 3

L'assemblea generale della Amateur Athletic Union ha rinnovato, nella sua ultima riunione, il consiglio direttivo. M. Douglas F. Roby, industriale di Detroit, è stato nominato presidente in successione di Albert Wheltle. [illegible] letto un messaggio con cui il Presidente Truman [illegible] l'importanza [illegible] buone [illegible] degli [illegible] milioni [illegible] i loro [illegible] fisica.

Successivamente ha preso la parola il nuovo presidente, D. F. Roby, il quale ha difeso i [illegible] sono stati violentemente attaccati [illegible] da Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico americano.

Facile per Louis. In un'esibizione tenuta alla palestra [illegible] di Yokohama, Joe Louis ha affrontato cinque pugili delle Forze Armate americane. [illegible] ha prevalso [illegible] di loro [illegible] ha costretto [illegible] a ritirarsi al secondo round.

INSEGUITO DAI TIFOSI DEL RAPID

SFUGGE AL LINCIAGGIO un noto arbitro viennese

Vienna, 3

L'arbitro austriaco Franz Grill, uno dei migliori del paese, è sfuggito per miracolo al linciaggio da parte di un centinaio di tifosi inferociti.

Ieri Grill stava dirigendo la partita fra il Rapid e il Vienna ed era evidentemente in giornata nera. Nel primo tempo, allorchè il Rapid conduceva per due a zero, egli ordinava contro la squadra un rigore che ai più è sembrato cervellotico, e che il Vienna realizzava. Poi il Vienna riusciva a pareggiare, e poichè tra l'altro l'arbitro nel secondo tempo commetteva qualche svarione, i tifosi del Rapid perdevano il controllo dei nervi. Al fischio finale, un centinaio di loro facevano irruzione sul terreno lanciandosi alla caccia dell'arbitro. I cinque agenti di servizio chiedevano l'aiuto della squadra mobile, che a stento riusciva a sottrarre Grill alle ire dei tifosi. L'arbitro veniva accompagnato via in una macchina della polizia.

Qualche settimana fa è stato creato il club dei tifosi del Rapid. Il direttore tecnico della squadra, l'ex nazionale Franz Pesser, disse in quell'occasione: «Dobbiamo gridare il più possibile per impressionare gli arbitri. Mi chiedo se ci sarà un arbitro che oserà dare un penalty contro di noi sul nostro terreno, se voi griderete abbastanza forte». Grill ha osato, e se ne ricorderà per un pezzo.

L'investitura di Fangio

Parigi, 3

La Federazione automobilistica internazionale annuncia ufficialmente che il campionato del mondo 1951 è stato vinto dall'argentino Juan Manuel Fangio. «Sulla base dei risultati della passata stagione — dice il comunicato — Fangio ha accumulato 31 punti nei Gran Prix di Svizzera, Europa, Germania e Spagna, aggiudicandosi il titolo». All'asso argentino sarà consegnata una coppa, mentre all'Alfa Romeo, con la cui macchina Fangio ha vinto il campionato, sarà attribuito un diploma.

Battuta a Singapore. La squadra svedese del Goteborg è stata sconfitta per due a uno da una selezione di Singapore. L'unica rete svedese è stata segnata al 42' di gioco dall'ala destra Bengtsson, che ha raccolto una punizione da venticinque metri.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

SIGNORA media età offresi governo casa, possibilmente presso persona sola, possibilmente verso alloggio. Cass. 24184 A UPI.
PRESTASERVIZI pratica offresi 3 ore mattina. Manzin, Maiolica 12, quinto. 51006 A
PRESTASERVIZI offresi 4 ore al giorno. Cass. 24180 A UPI.
RAGAZZA stabile offresi per bambini o piccola famiglia, conosce anche lingue. Carpison 9-II, sin. 51023 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA volonterosa, tuttofare, stabile, cercasi. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 51041 B
RAGAZZE brave altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloritura olio. Via Battisti 24, portineria. 51040 C
COMMESSO negozio confezioni uomo, manifatture, lunga pratica, attestati, offresi. Cass. 24195 C U. P. I.
GIOVANE offresi facchino piani e cameriere stanze albergo. Referenze. Scrivere: Ciprioto Alessandro, Corte di Piove (Padova). 51016 C
GIOVANE 19-enne offresi subito banconiere e cameriere sala, referenze. Scrivere: Temporin Luigi, Alvisopoli (Fossalta di Portogruaro). 51016 C
PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, specializzato ripara, garanzia. Canova 2, tel. 90-308. 51025 C
RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, conoscenza lingue, massime referenze, desidererebbe migliorare. Cass. 14774 C UPI.
SIGNORA trentenne occuperebbesi ore serali, qualsiasi lavoro o assistenza persona. Cass. 24200 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

A.A. PELLICCIAIO specializzato assume lavorazioni riparazioni consegne accurate. Vodopia, via San Lazzaro 19, tel. 27679. 50983 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 5

GARZONA negozio fiori cercasi. Via Belpoggio 20. 51003 D
LAVORANTE sarta uomo cercasi subito. Crispi 17. 51030 D
PER posti vacanti assumonsi elementi età massima 40, media cultura, lavoro fiduciario. Indicare referenze. Cass. 24153 D UPI.
PESCIVENDOLO con patente, ottime referenze, cercasi. Tel. 81-14. 51007 D
TELEFONISTA provetto, uomo o donna, conoscenza lingue italiana, tedesca ed inglese, cerca Albergo Excelsior, Trieste. 24187 D
14-ENNE apprendista venditrice per pasticceria, cercasi. Cassetta 24188 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTO o villa 3-4 stanze, paga massimo, per funzionario americano, cercasi. Telefono 8638. 51057 E
CAMERA mobiliata ingresso scale, indipendente, cerca impiegato stabile. Cass. 24178 E UPI.
CAMERINO cerca signora seria assente giorno. Cass. 24197 E UPI
STANZA mobiliata cerca pensionato, preferibile centro. Cass. 24173 E UPI.
STANZE 2 ufficio, arredate, casa signorile, posizione centrale, cerca seria ditta. Offerte Cass. 14702 E UPI, oppure telefono 93-151.
STANZE ufficio due-tre, zona centrale, cerco urgentemente. Cassetta 24191 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA camerino indipendente, cucina, stanzetta, affittasi. Guido Bar Verdi, Gallina 2. 51005 F
MATRIMONIALE salotto, stanza una persona, bagno, telefono, affittasi distinti. Via Rossini 4, IV, destra. 51054 F
MATRIMONIALE, comodo cucina bagno telefono, affittasi alleati. Tel. 41209. 51009 F
MOBILIATA ariosa, bagno, caloriferi, darei a distinto, paraggi piazza Carlo Alberto. Tel. 28458. 51001 F
MOBILIATA bagno affittasi, San Spiridione 10, porta 12, unico subinquilino, presso soli. 70114 F
MOBILIATA affittasi a distinto, referenze. Cass. 24179 F UPI.
MOBILIATA, una-due persone, telefono, affittasi, escluso donne. Via Roma 23-II. 51029 F
MODERNA soleggiata, eventualmente vitto, paraggi Ospedale Maggiore, affittasi. Tel. 93547. 51047 F
STANZA stufa bagno telefono affittasi, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 51048 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. Diplomi. 45 giorni 2500. ICCO, Teatro 1. 51055 G
A.A. DATTILOSTENOCONTABILI: inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 24186 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
ENENKEL, Battisti 22, tel. 88-00. Preparazione qualsiasi esame medie superiori inferiori. Ripetizioni. 24186 G
MAESTRA impartisce lezioni anche domicilio. Vicolo delle Ville 10, tel. 71-51. 51042 G
PIANOFORTE (noleggio) qualsivoglia attività, 150-300 mensili. Accordature. Musica: istrumenti diversi. Solfeggio. Vidali 10, Scuola. 51034 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondolo proiettile, caro ricordo guerra, smarrito pressi canale, via Battisti, rinvenitore pregato riportare Schiavon, via Carducci 22. 70184 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO bellissimo moderno, centrale, 3 stanze bagno ascensore, scambiasi con stanza cucina, compenso spese. Offerte: Cass. 24183 I UPI.
APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze 2 stanzini bagno telefono scambiasi con uguale riviera Barcola. Indirizzo UPI. 51033 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cameretta cucina cerco compensando spese. Cass. 24177 L U. P. I.
FORTE compenso a chi procurami appartamentino camera cameretta cucina in affitto. Telefonare 95951. 51053 L

M VENDITE D'OCCAS. 25

A. ALLA vendita rateale, via Ginnastica 1, III piano. Scarpe donna, uomo, bambino, montagna. 51056 M

A. CALZATURE «Medoacus» uomo, eleganti, resistentissime, occasione. Slataper 1, II. 51052 M
A. GIUOCATTOLI S. Nicolò grandioso assortimento. Cicli, tricicli, monopattini, automobili, vespe, cavalli. Lettini 5000, culle 5000, seggioloni 1500, sedioline, salottini, bambole. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6.
ATTENZIONE, La gioia dei bimbi: tricicli, biciclette, automobili, pattini, vasto assortimento, prezzi bassissimi. P. Garibaldi 9. 51049 M
BICICLETTA con ruote [illegible] poni bambino, studio, [illegible] Telefonare 26348. 70092 M
BICICLETTA Gloria, per bambino 6-enne, come nuova, vendesi. Ore 18, S. Michele 23. [illegible] M
CAPPOTTO impermeabile [illegible] usati uomo vendonsi. Indirizzo UPI 51020 M.
CARROZZELLA bambini [illegible] va vendesi. B. Marcello [illegible] M
FIASCHI toscanelli [illegible] pagliati nuovi 5000 vendo [illegible] Telefonare 58-34 o 24770. 70156 M
FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 51032 M
FOXTERRIER 6 mesi, pedigrée, figlia di medaglia d'oro Milano e Austria 1950, vendesi. Sancin, Bramante 1-III, pomeriggio 13-16. 51013 M
MACCHINA maglieria 8 per 70 vendesi. Gorizia, via Casale n. 33. 2668 M
MACCHINA maglieria 8 per 80, originale svizzera, vendesi. Indirizzo UPI. 51051 M
MACCHINA Singer occasione rientrante vendesi con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 50897 M
MACCHINE nuove per maglieria Dubied originali svizzere. Scuola maglieria gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 50897 M
MACCHINE da cucire nuove 35.000 vasto assortimento, mobiletti, rateazioni. Settefontane 2, negozio. 50812 M
MATERASSI lana e molle pullman, poltrona letto nuova, vendonsi. Concordia 15, Giombi. 51037 M
PALTONCINI bambini, giacche, pellicce occasione S. Nicolò. Riparazioni, riformazioni. Bevilacqua, Machiavelli 28, tel. 8321. 51036 M
PELLICCE tutti tipi e qualità, colli, guarnizioni. Trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 51014 M
PELLICCE assortimento prezzi reclame. Piazza Borsa 11, II, Pellicceria Martora. 51058 M
PELLICCERIA Bravin per San Nicolò occasioni, sconti speciali. Visitateci! De Amicis 29. 402 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9. tel. 90094.
COMMERCIANTE di Milano per pochi giorni a Trieste, acquista: tappeti orientali, persiani, vasi giapponesi cinesi viennesi anche grandissimi, soprammobili statuette argenteria, tutto di vecchia data. Telefonare 86-80. 70052 N
QUADRI moderni antichi oggetti diversi compero. Cass. 24194 N UPI
SCAFFALATURE in legno acquistansi se occasione. Gusella, telefono 51-50. 51039 N
SEGA alternativa usata per metalli fino a 250 mm. acquisto se occasione. Gusella, tel. 51-50. 51039 N
STUFA terracotta usata tipo Becchi acquistasi. Telefono 64-64. 51026 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. FIDANZATI! Visitate nel vostro interesse il «Paradiso delle Spose», Carducci 10, Punzo. Nuovi arrivi mobili, soliti prezzi. Confrontate anche qualità, bellezza, solidità. Condizioni di pagamento speciali per voi. 51031 NN
A. MATRIMONIALE finissima vendesi grande occasione. Ananian 6 (angolo Piccardi). 51043 NN
ACQUISTATE fabbrica mobili Giglietta, via Conti 10; matrimoniali cucine lusso e comuni, pezzi sciolti, grandi ribassi, prezzi fabbrica, assumonsi ordinazioni, lunghe rateazioni. 29 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38; camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LETTO, materasso, coperte, utensili cucina vendonsi giornata. Strani, via Udine 67-II. 51011 NN
SALOTTO materasso lana nuovo e lampadario vendonsi. Indirizzo UPI 51004 NN.
STANZA pranzo bellissima nuova vendesi occasione. U.F.A.T., via Boccaccio 27, tel. 86-74. 70057 NN
VISITATE il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38, telefono 96344. 78 NN

O COMMERCIALI L. 35

AFFARE: causa mancata apertura cinema, vendesi proiettore completo Fedi V R amplificatori Fedi e 500 poltroncine. Tel. 42197. 51002 O
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
GIOCATTOLI occasioni: ferrovie, tricicli, autini, carrozzine, bambole. Cartoleria Facau, via Cavana n. 14. 50648 O
GRUPPO elettrogeno petrolio 50 HP completo, funzionante, vende liquidazione brevetti B.B., Bologna, via Stalingrado 15. 6364 O
TELEFERICHE compera, vende, noleggia de Angeli, Trento, via Venezia 11. 6357 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

A elementi introdotti biscottifici pasticcerie importante industria lombarda materie prime per industrie dolciarie affiderebbe esclusiva zone libere. Richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere: Cassetta 27 C SPI, Milano. 6361 P
INGAGGIAMO ovunque persone giovani od anziane ambosesso procacciatori affari propria città collocamento articolo abbigliamento visitando famiglie, facile guadagno. Cassetta 43 D, SICAP, Bologna. 6358 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOMOBILI d'occasione, facilitazioni pagamento, permute con qualsiasi macchinario fuori uso. Via Coroneo 41, tel. 8248. 51015 Q
BALILLA furgoncino vendesi. Via S. Francesco 9. 51027 Q
TOPOLINO C ottimo eventuali facilitazioni pagamento vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 51035 Q
1100 E, 550 C, 500 B vendo scambio. Torrebianca 4. 51050 Q
1400 Berlina, 1400 Cabriolet vendo scambio. Torrebianca 4. 51050 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR alcoolici superalcoolici centralissimo occasione 4.000.000. trattorie lungomare, altre paraggi stazione, spacci 1.800.000, commestibili incasso 200.000 giornaliere; forno meccanico, vende Meneguzzi, Caffè Friuli. 51019 R
NEGOZIO manifatture abbigliamento, avviato, vendesi. Cassetta 24222 R UPI.
TRATTORIA vendesi, botteghino verdura avviatissimo affittasi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 51038 R
50-MILA cercansi, buon interesse, restituzione 10.000 mese. Cassetta 24175 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI: 1 da 3 vani, 1 da 4 vani, ultimi disponibili in case già iniziate, beneficio Piano Aldisio. Via Baiamonti 16, filovia D. 51046 S
APPARTAMENTO nuovo completo in Udine costruzione massiccia, garage, giardino metri 700, magazzini metri 500 che rendono 150 mila mensili, trasferendomi vendo 8 milioni irriducibili, inintermediari. Cass. 14778 S UPI.
APPARTAMENTO lussuoso, zona signorile, tutti conforti, doppi servizi, vendesi. Universal, via Parini 15. 51053 S
CASETTA pronta giardino, casa rendita vendonsi. Palma, Goldoni 9, primo. 51028 S
CASETTA camera cameretta cucina libera, buono stato, acquistasi. Offerte Cass. 24182 S UPI.
CONDOMINIO libero 3 stanze riscaldamento accessori, altro 4 vendonsi. Alabarda, S. Spiridione 6. 51024 S
LOCALI affari: ultimo su via Baiamonti in costruenda casa; ultimo pronto in via Flavia, forniti tutti servizi Acegat. Via Baiamonti 16, filovia D. 51045 S

U MATRIMONIALI L. 60

STATALE ruolo, 49-enne, distinto, buono, alto 1.70, aspetto giovanile, sposerebbe signorina o vedova anche con bambina, 35-38-enne, slanciata, bella, carattere buono, illibata, impiego preferibilmente statale oppure adeguato reddito. Cassetta 12 B SPI, Udine, via San Francesco. 6360 U